This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

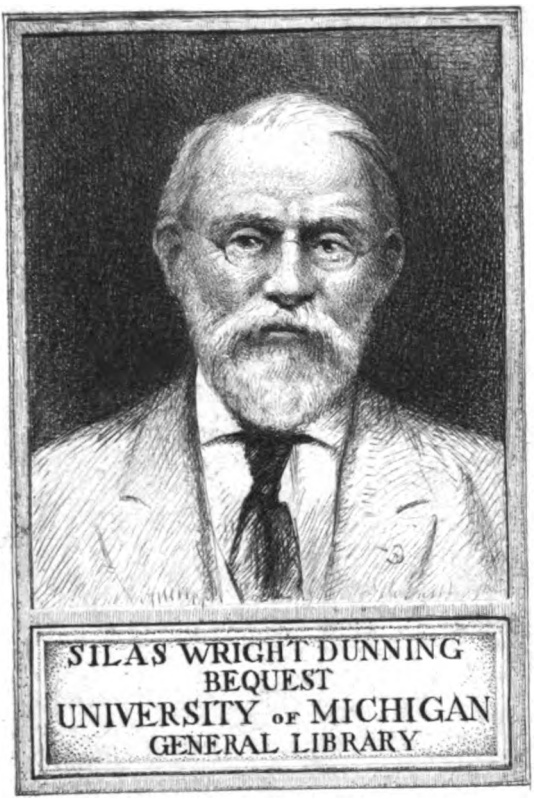
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

B 378735

Digitized by Google



SILAS WRIGHT DUNNING
BEQUEST
UNIVERSITY OF MICHIGAN
GENERAL LIBRARY

Digitized by Google

AS
221
.A86

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTI DELL'ATENEO VENETO

FASCICOLO UNICO

ANNO XLIV - 1921

Digitized by Google

VENEZIA - STABILIMENTO GRAFICO U. BORTOLI - PREM. TIPO-LITOGRAFIA VENEZIANA

Digitized by Google

L'ATENEO VENETO

ATTI DELL'ISTITUTO

A SPESE DELL'ATENEO VENETO
VENEZIA 1921

Digitized by Google

INDICE

DEL FASCICOLO UNICO

CRONACA DELL' ATENEO:

Discorso del Presidente prof. Giuseppe Jona nella chiusura dell'anno accademico 1920-1921 pag. 5

Attività dell' Ateneo nell' anno accademico 1920-1921 . . . . . „ 17

Relazione del Comitato Veneziano per onorare Dante nel sesto centenario della sua morte. Novembre 1920 - Ottobre 1921 . . . „ 25

Cenni Necrologici dei Soci effettivi defunti durante l'anno 1921 . . . . . „ 29

Cariche Sociali per il quadriennio 1921-1925 . „ 49

Elenco dei Soci effettivi e corrispondenti a tutto il 31 Dicembre 1921 . . . . . „ 51

Indirizzare la corrispondenza alla Direzione e Amministrazione dell' **Ateneo Veneto**, *Campo S. Fantin - Venezia.*

G. GALLOVICH, *Cancelliere responsabile*

Digitized by Google

CRONACA DELL'ATENEO

Nella solenne chiusura dell'anno accademico 1920-21

DISCORSO DEL PRESIDENTE LETTO IL 5 GIUGNO 1921

Illustri Signori,

Egregi Consoci,

L'Ateneo chiude i suoi lavori in questo giorno destinato a ricordare perennemente l'alba della nostra rinascita.

Anche coloro che pongono come suprema aspirazione di un popolo la completa signoria di sè stesso, e anche quanti credono che la conquista economica è la recondita e suprema legge di ogni movimento della società umana, e anche quelli che sognano una fratellanza universale al disopra e al di fuori delle patrie, tutti coloro che, pur dominati dalle convinzioni più disformi, guardano al fenomeno storico con senso di obbiettività e di umanità, devono riconoscere a questa data la significazione di un altissimo simbolo: essa ricorda ciò che fu per noi il presupposto necessario ad ogni successiva evoluzione di libertà e di più giusto assetto sociale, e in questa ferrea catena di necessità storiche, essa è un anello senza macchia, a cui non vi è partito, non vi è fazione, non vi è cittadino che non possa guardare a fronte alta, senza vergogna o rimpianto per sè o pei mag-

Digitized by Google

giori, perchè ricorda un dovere da tutti compiuto, una fede da tutti serbata.

E' perciò che il nostro Ateneo, nel modesto ambito della sua attività e dell'ufficio educatore che si è proposto sin dall'origine, ha tenuto e terrà fede a questa data di celebrazione — la quale richiede al mio ufficio di ricordare in tale giorno avvenimenti e lavori del nostro anno accademico.

E compio, innanzi tutto il mesto ufficio di ricordare i nostri soci perduti:

Giulio Cesare Buzzatti e *Luigi Bodio*, maestri nel diritto internazionale e nella statistica,

Giovanni Celoria e *Gherardo Gherardini*, sommi nelle scienze astronomica ed archeologica,

Marco Besso che all'alta competenza nel campo assicurativo unì grandi benemerenze di cittadino e di filantropo.

Più strettamente furono legati alla nostra vita veneziana:

Ugo Caffi che all'esercizio della medicina aggiunse opera zelante per le istituzioni di beneficenza quale presidente della Congregazione di Carità e del Comitato locale della Croce Rossa Italiana

Raffaello Putelli, maestro egregio dello Storia, affezionato al nostro Ateneo, nobile evocatore delle nostre glorie passate, che dedicò il suo ultimo pensiero di studioso ad esaltare la purezza e la nobiltà della vita d'esilio di Daniele Manin

Leopoldo Bixio-Gradenigo, geniale cultore del diritto e della poesia

Domenico Fadiga morto novantenne, esemplare della attività intelligente e bonaria dell'antico veneziano, che fu per lunghi anni nella vita pubblica, zelante consigliere e assessore della Città, studioso fino all'ultimo dei suoi problemi economico-sociali.

Alberto Treves che aggiunse onore alle tradizioni di larga, intelligente filantropia della sua casa, fu esempio di dignità, signorile e buona, fu sacro consigliere del Comune, Deputato e Senatore, e partecipò sempre ad ogni ini-

Digitized by Google

ziativa che suonasse incremento al decoro e alla ricchezza di Venezia

Mons. *Pietro Cisco*, maestro di Scienze teologiche, propugnatore fervido dei suoi ideali politico-sociali, che dedicò fin l'ultimo respiro della sua giovane esistenza al giornale ch'egli aveva creato, e che amò e nutrì di tutto sè stesso, consumando nella fiamma della sua opera tutte le energie della gracile persona.

***

Un avvenimento importante pel nostro Ateneo, fu la modificazione dello Statuto, annunciata fino dallo scorso anno dal mio illustre e beneamato predecessore, prof. Giordano, che sono felice di salutare oggi qui, primo Magistrato cittadino.

Per tale modificazione, l'Ateneo allargava la cerchia dei soci da 100 a 300, e nel tempo stesso, ispirandosi ai concetti rinnovatori dell'età nostra, che tende sempre più a fondere la vita colturale colle correnti fattive di tutti i campi della vita sociale, ha chiamato a sè, e saluta oggi lietamente, Uomini dell'industria, del commercio, della navigazione, della banca, i quali tutti, coll'esercizio illuminato e onorato, concorrono alla rinascita cittadina, fanno la Città nostra più considerata, più ricca, più sicura del Suo avvenire.

Di questo Statuto, che rappresenta un'iniziativa ardita e geniale nel campo delle consuetudini accademiche, l'Ateneo deve riconoscenza alla Commissione, composta dai Soci Orsi, Marinoni, Pavanello, Truffi, Chiggiato, Aldo Ravà, Pietro Spandri, Max Ongaro, e alla Presidenza passata.

Io non dubito di trarre i più lieti auspici da questa corrente di linfa viva e sana entrata nella nostra compagine; essa saprà sempre più legare il nostro Ateneo alla vita cittadina, promuoverne il progresso attraverso lo studio e la discussione dei suoi problemi, attraverso la diffusione insistente e illuminata di ogni utile iniziativa

Digitized by Google

Il Centenario Dantesco, per la prima volta dopo 600 anni si festeggia da un'Italia signora di sè, nei confini che il gran Padre le ha segnato, tutta conscia che Dante è il nume nostro, pungolo e segnacolo di ogni nostra rinascita. Esso ebbe qui la sua celebrazione per opera del Comitato sorto per iniziativa dell'Ateneo d'accordo colla Sezione Veneziana del Comitato Dantesco, e presieduto dal chiaro nostro collega prof. Tomaselli.

Vi parteciparono soci nostri, dotti ed illustri: Pier Liberale Rambaldi, Ettore De Toni, Angelo Tomaselli, e cultori di Dante di fama insigne, come Alfredo Galletti, Francesco Flamini, padre Semeria e padre Ghignoni, Angelo Pernice, Nicola Zingarelli.

Ermete Zacconi recitò il III e il XXV Canto dell'Inferno, dando il fuoco della sua grande arte alla raffigurazione delle bolgie che il genio di Dante creò agli ignavi ed ai ladri.

Si connette al centenario Dantesco, anche la serie di 8 conferenze, in cui il dott. Giuseppe Donati trattò delle idee e dei fatti della vita religiosa italiana nell'età di Dante. Un pubblico sempre affollato, udì, dalla sua parola ardente e convinta, quali fossero le condizioni della Chiesa dalla caduta dell'impero Romano fino a Dante, udì l'esaltazione delle mistiche figure di S. Tommaso, di S. Bonaventura, di San Francesco, udì le ragioni storiche della posizione presa dal Poeta di fronte alla Chiesa.

Largo concorso di pubblico fu richiamato in questa nostra magnifica sala da un'eletta serie di conferenze, di soci e non soci dell'Ateneo, che tutti Lo onorarono colla parola dotta e brillante. Parlarono:

Mario Falchi sulla concessione idealistica della Storia;

Carlo Grimaldo sulla Dalmazia nel pensiero e nelle aspirazioni di Nicolò Tommaseo;

il conte Priuli-Bon sulle abbazie inglesi;

Riccardo Nobili sulle contraffazioni d'arte;

Giovanni Magrini sulla missione italiana per l'esplorazione dei mari di Levante;

Digitized by Google

Guido Vivante con una rapida e geniale corsa in ogni campo dell'igiene per « insegnare a viver di più ».

Questo ciclo fu chiuso splendidamente dalla conferenza di Luigi Solari sulla telegrafia senza fili. Il compagno di lavoro di Marconi fece un'esposizione dimostrativa, brillante e suggestiva oltre ogni dire, dei progressi fatti dalla grande scoperta dalla sua origine ad oggi.

Tre compianti nostri soci: Raffaello Putelli, Guido De Zan, Giuseppe Della Santa, furono commemorati dalla parola alta e commossa di due colleghi nostri: da P. L. Rambaldi e da Giuseppe Pavanello.

Tre grandi nomi, illustri nelle lettere, benchè varii di patria, di tendenze, di convinzioni d'arte, e cioè: Giacomo Zanella, Giosuè Carducci, Edmondo Rostand, trovarono degni illustratori in Giac. Franceschini, in Nicola Caccia, in Angelo Raffaele Levi: così Federico Tozzi, che fu nobilmente commemorato dall'avv. Mario Majoli.

Accanto alle conferenze che mirano alla diffusione e alla popolarizzazione della coltura, l'Ateneo ha mantenuta viva la tradizione accademica originaria, colle comunicazioni di ricerche personali nei campi svariati del pensiero, e colle libere discussioni intorno ad esse: ed udì quest'anno le dotte letture accademiche di Lionello Levi sul Nome degli slavi, di G. Torres su argomenti di teosofia, di Ferdinando Calzavara, che espose larghi concetti sul grave problema dell'indirizzo della pubblica assistenza a Venezia.

***

E' debito mio accennare brevemente alle altre nostre istituzioni ed alle iniziative partite dall'Ateneo, sia quelle legate strettamente alla sua attività, sia quelle destinate poi ad esplicarsi in un campo diverso e più vasto.

Il premio Nani Mocenigo, che il suo benemerito fondatore volle rivolto a stimolare tra i giovani veneziani la ricerca originale per la storia e per gli interessi della nostra Città, pur troppo non trovò eco tra essi.

E poichè per tre volte il concorso andò deserto, la Pre-

Digitized by Google

sidenza, d'accordo coll'illustre co. Nani Mocenigo, fondatore dell'istituzione, preparò opportune modificazioni dello Statuto; se saranno approvate, come speriamo, dal Corpo Accademico, non dubito ch'esse riusciranno a richiamare l'auspicata partecipazione al Concorso della gioventù di tutte le Venezie.

Già il mio predecessore disse l'anno scorso in questa stessa occasione, dell'aspirazione dell'Ateneo ad iniziare una biblioteca circolante di letture moderne.

Quest'aspirazione ha fatto un notevole passo sulla via della realtà, sia per i mezzi finanziari largiti fin dall'anno scorso da benemeriti enti cittadini, sia per l'accordo sopravvenuto di recente colla biblioteca De Amicis, e coll'Università Popolare per riunire gli sforzi affini, dare una coordinazione e una maggiore efficacia ai mezzi di cui ciascuno dispone.

Confidiamo che fra non molto in una saletta terrena di questa nostra sede, la biblioteca circolante comincierà a fuzionare, ricca già di 3000 volumi. Senza dubbio la cittadinanza, dato oggi il disagio portato al desiderio di coltura dalle condizioni onerose del commercio librario, farà alla nostra iniziativa larga e lieta accoglienza.

Sarà compito dell'apposita Commissione, nominata dal Corpo Accademico, il curare ch'essa risponda all'alto ufficio che l'Ateneo si propone.

Sotto gli auspici dell'Ateneo, per opera dei soci conte Eugenio Ninni e dott. Luciano Pigorini sorse qui l'iniziativa per fondare a Venezia una stazione biologica marina lagunare.

L'iniziativa ebbe largo consenso e appoggio finanziario dal Comune, da Istituti scientifici, da enti industriali e commerciali della Città, e sta già per entrare nel campo della realtà.

Una tale stazione biologica risponderà al tipo di consimili istituzioni che già da anni funzionano in altri siti quali Napoli e Pola, ove acquistarono un'importanza scientifica di primo ordine. Tale auguriamo e confidiamo che sarà pur quella di Venezia, la quale, sola fra le grandi città ita-

Digitized by Google

fiane, non possiede Università, e perciò ha bisogno di accendere altri focolari vivi di alta coltura, che sostituiscano quella, nella sua funzione di perpetua elevatrice ed incitatrice degli spiriti.

Per invito dell'Ateneo, il prof. Ettore Levi svolse qui il suo programma di un vasto Istituto nazionale per illuminare la pubblica opinione, per coordinare sforzi ed iniziative esistenti, per suscitarne di nuove, nel campo della Igiene sociale.

Frutto immediato fu una riunione presso la nostra Congregazione di Carità di tutti gli enti che con essa hanno attinenza, ed accordi, sorti da questa, affinchè le risorse cittadine nel campo della beneficenza, e dei provvedimenti sociali, trovino un'esplicazione quanto più è possibile sollecita, concorde, efficace.

L'Ateneo continua ad accogliere, sempre più numerose, istituzioni cittadine che chiedono ospitalità, richiamate, possiamo dirlo con orgoglio, dal prestigio che una lunga tradizione assicura ormai a questo nostro Istituto nel campo colturale, e anche dalla magnificenza di queste sale, destate a vita nuova e decorosa per opera di soci benemeriti, verso cui l'Ateneo non cessa di sentire viva riconoscenza. Ha qui sede l'Università Popolare che continua degnamente l'opera sua di educazione e di coltura; hanno qui sede inoltre: l'Associazione della Stampa, l'Ordine dei Medici, la Associazione forense, il Circolo Artistico, gli Amici del Teatro Veneziano, l'Ordine dei Dottori di Scienze commerciali.

Noi siamo felici di accoglierli tutti; vorremmo ad essi, e ad altri ancora, offrire un'ospitalità e una comodità ben maggiori, ma purtroppo ci soffoca l'angustia dello spazio, la mancanza di locali, che concorrano con queste poche vaste sale, a rispondere a tanti bisogni. Non vogliamo rinunciare alla speranza, che, dimostrando l'Ateneo sempre più di voler assorgere a un ufficio, che è tra gli indispensabili al progresso e al decoro di una grande Città, gli sarà dato una volta dalla generosità di un mecenate, questa possibilità di espansione edilizia a cui son volte le sue aspirazioni.

Frattanto, assunto da poco all'alto onore di presie-

Digitized by Google

dere questo Istituto, sento il bisogno di porgere le più vive grazie, per il nuovo impulso dato ad esso, al mio illustre predecessore prof. Giordano, al suo chiaro Vice-Presidente dott. Segarizzi, all'infaticabile, al geniale Segretario dott. Lorenzetti, i quali ultimi sono felice e onorato di aver conservato quali compagni di lavoro.

***

Finalmente, ultimo in questa mia rassegna, ma non certo nell'animo e nelle cure dell'Ateneo, è il Corso di Storia Veneta, su cui amo soffermarmi un istante, perchè esso è una delle nostre istituzioni predilette, di lunga e onorata tradizione, alla cui origine sta il fondatore della nuova Storia positiva della grande Repubblica : Samuele Romanin.

Ringrazio il dott. Mario Brunetti che in otto magnifiche lezioni tracciò con mano maestra inizio e sviluppo della grandezza di Venezia dalle sue origini fino a metà del 300. Egli ha saputo racchiudere in altrettanti quadri, densi e concettosi, e pur pieni di movimento, così la storia degli avvenimenti come la raffigurazione dei costumi, e come il pensiero politico che presiedette fin dall'origine all'opera dei nostri padri. E' certo un nuovo godimento intellettuale ch'egli sta per offrirci, parlando, come farà ora *delle figure, dei luoghi di Venezia nella Commedia*

Gli inscritti al Corso di Storia Veneta furono 43: 11 si presentarono alla prova d'esame. E' compiacenza legittima del Maestro, è compiacenza dell'Ateneo che tutti abbiano raggiunto l'idoneità, e a tutti per dono gentile del Comune, sarà distribuito il volume di Storia Veneta del Comm. Battistella destinato a divenire strumento prezioso di diffusione di essa tra le nostre classi colte e lavoratrici.

I 4 premi e le 2 menzioni onorevoli saranno fra breve distribuiti dal Sindaco a quelli che più si segnalarono.

Ricordo che ai premi dovuti, come pel passato, alla intelligente larghezza del Comune se ne aggiunse, per questo anno e per l'avvenire, uno di lire 250, per elargizione co-

Digitized by Google

spicua di un capitale di lire 5000 da parte del signor Antonio Sabbadini, che volle così onorare la memoria della sorella Cornelia, che già sostenne qui con onore questa stessa prova d'esame.

Devo rilevare che anche quest'anno, il pubblico fu costituito quasi in totalità da un gentile stuolo di giovinette, che diede pur 10 sugli 11 candidati all'esame, mentre un solo giovane (e lo nomino a titolo di onore: Aldo Sambo) si cimentò con esse nella prova.

Anche qui dunque la donna, entra riflessiva, decisa, nel campo, sia pure modesto, a cui s'avvia, e vince, colla stessa pacatezza tranquilla che porta nelle virtù della casa.

Dove l'uomo si ritrae, entra essa, silenziosa e composta, sia per tergere al dolore altrui una lacrima, come per aggiungere ad una gioia la dolcezza del suo sorriso, sia per accettare uno sforzo di lavoro non grato, come per soddisfare ad un compito, non inteso o non voluto da noi.

Ed ecco che da anni, il compito di apprendere e di diffondere la storia meravigliosa di questa nostra Città è assunto da Voi, giovinette: siete Voi che raccogliete la messe, profusa qui dal Maestro, siete Voi, destinate tutte ad essere educatrici, che vi accingete a diffonderla tra i figli del popolo.

E di ciò dovete esser lodate. Ma lasciateci chiedere anche qual'è la recondita causa, per cui i giovani nostri non accorrano insieme con Voi, ad udire queste stupende vicende di ogni forma di gloria, di gloria di armi e di commerci, di politica e di arte?

Forse oggi ancora i nostri giovani obbediscono inconsciamente alla sorte che li ha chiamati più a costruire la storia che a meditarla. O forse oggi ancora il fervore delle passioni, che la guerra ha scatenato, impedisce il ritorno sereno e riflessivo alle geste del passato. Forse la stessa grandiosità tragica di ciò che videro e di ciò che fecero, rende meno appassionanti ai giovani così le mischie come le lotte politiche di un tempo.

Oggi non si vive che del presente. Certo la guerra nello scuotere le intime latebre della società e dei singoli, li ha

Digitized by Google

obbligati a trarre da sè stessi, iniziativa e forza e misura di opere, ha dato nuova vita a quella spontaneità di azioni che Giorgio Politeo, il nostro grande maestro Dalmata, contrapponeva *come ragioni dell'essere* alle più meditative, ma più umili *ragioni del conoscere*.

L'avvenire dimostrerà sempre più che dalla guerra uscì la ribellione al passato, il senso vigoroso di vita nuova per cui gli uomini parvero emanciparsi dalla loro tradizione, dalla loro storia, dalla esperienza e dalla sapienza accumulate, per balzare, in una rinnovata giovinezza, a far tutto nuovo, a costruire tutto nuovo, a trarre da sè stessi, le ragioni della nuova vita.

Ciò apparve per primo al poeta della nostra guerra, quando, nel giorno del dolore, vide sicura la riscossa, e intuì suo strumento il gettito di ogni cosa del passato. Egli parlò in quel giorno alle reclute diciottenni e disse loro:

« Per cercare la salvezza e per giungere la grandezza, non abbiamo oggi se non la nostra passione.... Il resto non ci aiuta.

La vecchia storia, la vecchia gloria, non ci aiutano, come la vecchia ignavia non ci ingombra e la vecchia onta non ci pesa.

Giovani, ora soltanto l'Italia è giovane, l'Italia è nuova Ha le qualità dei vostri occhi e delle vostre vene. C'è chi vi grida che ha tutta la sua civiltà da difendere? Tutta la sua civiltà non vale la sua anima vera.

. . . . . .

Tutto il passato non vale alla vostra novità più di quelle spoglie di serpi che rapisce il grande zefiro carico di polline. La storia non si vale più di quelle pagine scritte dai legislatori che gli insorti cacciavano nelle canne dei loro moschetti per calcare la polvere e la munizione.

. . . . . .

« Ve lo dico fanti leggeri. Non vi fu mai popolo tanto ingombro quanto il nostro, sino ad oggi, ma non ve n'è oggi uno più sciolto.

Alfine la nostra speditezza balza di là dagli impedimenti secolari.

Digitized by Google

Non abbiamo più storia.

Vogliamo ricominciarla da oggi con la nostra sola passione.

Nessuna esperienza ci servirà, fuorchè la nostra angoscia ».

Così il bardo preparava i fanciulli diciottenni a morire sul Piave, così preparava la vittoria, e così la vedeva col cuore profetico.

Ma il gesto violento di ribellione al passato, che nel pericolo mortale fu istinto di vita, potrà esso rimanere, nuova legge nei tempi?

Le giovani forze dovranno esser lasciate a sè stesse a germogliare e a fruttificare, libere in ogni loro espansione, ad errare e a correggersi per virtù propria, a trarre dalla profondità dell'inconscio, dalla sapienza spontanea e infinita della natura, tutto ciò che essa sa dare, frutti tanto più grandi quanto più sono nuovi?

Oppure è ancora la storia la maestra della vita, e la tradizione è essa semente indipensabile pel progresso evolutivo, legame di convivenza civile, nello spazio e nel tempo, freno e stimolo, insieme, lungo la via maestra del progresso dei popoli?

Certo, alla varia natura dei tempi, al succedersi multiforme degli avvenimenti, deve fatalmente rispondere un vario atteggiamento degli spiriti.

Oggi l'anima dei nostri giovani obbedisce ancora a quelle ragioni di intimo sommovimento, che son come l'eco della immane tempesta, per esse son trascinati a guardar solo all'avvenire, e disdegnare il passato, per esse abbandonano oggi queste nostre Aule e sembrano rinnegare la ammirazione e l'amore a geste che pur furono degne di Roma.

Ma è nostra fede che non tarderemo a rivederli tra noi.

E' fatale che tra breve parli ad essi nuovamente un passato, che ha lasciato qui, ad ogni passo, i suoi segni immortali.

La stessa grandezza nuova da essi creata li richiamerà fra breve a cercarne l'intima ragione nei germi lasciati dal-

Digitized by Google

la grandezza che fu; e sentiranno l'orgoglio di esserne essi i continuatori, attraverso la perpetuità del genio, della forza, della bontà, che son legate agli uomini di questa nostra terra divina.

Sentiranno che questo distacco dal passato, che, mentre il rinnovamento si compie, sembra essere l'essenza della vittoria, fu, ad ognuno dei grandi momenti delle nostre glorie.

Ognuno di questi momenti segna veramente una liberazione dalle piccole cose e dalle piccole passioni accumulantisi lungo la vita di ogni giorno di un popolo, che è costretto a disfarsene violentemente quando suona l'ora della grande battaglia.

Poi, il giorno in cui nella serenità dello spirito si rifà la grande linea dei fatti, le geste del passato riappariscono come i gradini di una grande ascesa, come gli anelli di una tradizione immortale, al cui fascino gli animi non sfuggono come non possono sottrarsi al bisogno dell'aria e del sole. Quel giorno è ormai vicino pei giovani nostri, e per quel giorno noi li attendiamo qui nuovamente!

G. Jona.

Digitized by Google

ATTIVITA' DELL'ATENEO

NELL' ANNO ACCADEMICO 1920-21

CONFERENZE, COMMEMORAZIONI, INIZIATIVE VARIE

CONFERENZE

Perchè anche a Venezia fosse con dignità celebrato il sesto Centenario di Dante, l'Ateneo Veneto prese l'iniziativa di raccogliere tutti i vari Istituti culturali cittadini in un unico « Comitato veneziano per onorare Dante » a cui fosse affidato il compito di studiare e promuovere, in forma organica la celebrazione del Poeta.

Sebbene in un'altra parte del fascicolo sia pubblicata la relazione del programma svolto da questo speciale Comitato, che ebbe sede presso l'Ateneo, tuttavia rientrando quest'iniziativa, che rimase in gran parte affidata ai nostri soci, nella generale operosità del nostro Istituto, parve conveniente iniziare questo breve riassunto dell'attività interna dell'Ateneo Veneto in questo anno accademico, col farne menzione.

L'Ateneo Veneto aperse il suo anno accademico il 17 dicembre 1920, alle ore 18 con una Conferenza del socio prof. *P. L. Rambaldi* su « Dante e l'Arte » (con proiezioni), conferenza che servì pure di apertura al Ciclo di Conferenze dantesche.

Seguirono nel corso dell'annata 1921 conferenze di vario argomento e cioè:

Digitized by Google

7 gennaio (ore 18) prof. Mario Falchi: « La concezione spiritualistica della Storia ».

8 gennaio (ore 18) prof. Giacomo Franceschinis - Giacomo Zanella (commemorando il primo centenario della nascita del Poeta).

13 febbraio - prof. Nicola Caccia: « Giosuè Carducci ».

23 febbraio - prof. Carlo Grimaldo: « La Dalmazia nel pensiero e nelle aspirazioni di Nicolò Tommaseo ».

15-16 marzo - prof. Giuseppe Torres: « Conversazioni filosofiche religiose ».

6-7 aprile - co. ing. Lorenzo Priuli Bon: « Tra le Rovine delle Abbazie inglesi » (due conferenze con proiezioni).

13 aprile - prof. Giovanni Magrini: « La Missione italiana per l'esplorazione dei Mari di Levante » (con proiezioni).

17 aprile - prof. Angelo Raffaele Levi: « Edmondo Rostand ».

23 aprile - dott. R. Nobili: « Collezionisti e contraffattori d'Arte e curiosità ».

24 maggio - avv. Mario Majoli: « Federico Tozzi ».

30 maggio - marchese Luigi Solari: « Parlare e Volare attraverso gli Oceani » (La telegrafia senza fini; con proiezioni cinematografiche).

Un corso di Lezioni su « Idee e fatti della vita religiosa nell'età di Dante », fu tenuto dal socio dott. Giuseppe Donati: il corso ebbe inizio il 7 dicembre 1920, seguì tutti i martedì successivi e si chiuse il 13 marzo con la conferenza su l'« Idea religiosa in Dante » che fece parte del Ciclo di Conferenze dantesche indette dal Comitato veneziano per onorare Dante.

L'anno Accademico si chiuse con la consueta cerimonia della distribuzione dei premi del Corso di Storia Veneta, avvenuto nella ricorrenza dello Statuto, il 5 giugno alle ore 17. In tale occasione, dopo il discorso del Presidente prof. Giuseppe Jona, il dott. *Mario Brunetti*, docente del Corso, lesse a conclusione delle sue lezioni, un suo studio su i « Ricordi delle Venezie nella Divina Commedia ».

Digitized by Google

COMMEMORAZIONI DI SOCI DEFUNTI

Per iniziativa dell'Ateneo, d'accordo col R. Istituto Tecnico fra Paolo Sarpi, il prof. Pier Liberale Rambaldi tenne il 27 novembre 1920 la Commemorazione del prof. Raffaele Putelli; e il prof. Giuseppe Pavanello commemorò il 18 dicembre il prof. Guido De Zan e il prof. Giuseppe Dalla Santa.

INIZIATIVE PROMOSSE DALL' ATENEO VENETO

Per speciale interessamento del nostro Socio co. Emilio Ninni, cultore di scienze naturali, l'Ateneo radunò autorità cittadine e rappresentanze dei principali Istituti di cultura del Veneto per riprendere in esame e gettare le basi per la fondazione a Venezia di un « Istituto di Biologia Marina ». In tale riunione che ebbe luogo nella Saletta Tommaseo il 19 gennaio 1921, il dott. *Luciano Pigorini*, parlò con larga cultura fra il vivo interessamento dei presenti, della flora e fauna marina e lagunare, mostrando tutta l'importanza scientifica, pratica e commerciale che si potrebbe ritrarre dalla fondazione di un tale Istituto. In seguito a tale convegno si formò un Comitato che si pose tosto al lavoro per dare realtà a questa provvida iniziativa.

Organizzato pure dal nostro Ateneo, il 3 maggio alle ore 21, ebbe luogo nella Sala Maggiore della nostra sede un grande convegno, a cui parteciparono autorità cittadine, studiosi di medicina e sociologia, e numeroso pubblico, per udire la parola del prof. *Ettore Levi* su la « La Medicina Sociale in difesa della Vita e del Lavoro ». Il prof. Levi con questa sua attiva propaganda in ogni parte d'Italia intende propugnare la fondazione di un Istituto di Previdenza Sociale che serva di collegamento e di stimolo a tutte le varie istituzioni che provvedono alla difesa ed alla previdenza contro tutti i terribili mali, che flagellano l'umanità e che ora dopo la guerra si son fatti più violenti e diffusi.

LEZIONI PUBBLICHE DI STORIA VENETA

Anche nell'anno accademico 1920-21, seguendo la tradizionale consuetudine cara al nostro Istituto, ebbe luogo

Digitized by Google

il Corso di Lezioni di Storia Veneta: esso fu tenuto dal dott. Mario Brunetti del Museo Civico Correr. Titolo generale del Corso fu « Venezia dalle origini alla metà del Trecento », periodo di storia della massima importanza e del più alto interesse nelle vicende della vita veneziana, svolto con profonda competenza e con larga cultura dal dott. Brunetti, che volle giustamente dare in questo ciclo di lezioni speciale risalto al periodo corrispondente alla vita dell'Alighieri, così che anche il Corso di Storia Veneta fosse inquadrato nella celebrazione del secentenario dantesco.

Il Corso fu composto di otto Lezioni che seguirono nei giorni qui sotto indicati alle ore 18 nella Saletta Tommaseo.

1ª Lezione, mercoledì 10 marzo: « Gli albori della Storia di Venezia ».

2ª Lezione, sabato 29 aprile: « Lo sviluppo delle sue conquiste ».

3ª Lezione, venerdì 8 aprile: « Il dominio dell'Oriente ».

4ª Lezione, sabato 16 aprile: « L'ordinamento interno ».

5ª Lezione, sabato 23 aprile: « Le vicende politico-militari di Venezia dalla metà del 1200 al 1300 circa ».

6ª Lezione, sabato 30 aprile: « Vicende costituzionali dello stesso periodo ».

7ª Lezione, sabato 7 maggio: « La vita pubblica e privata ».

8ª Lezione, sabato 14 maggio: « L'aspetto della Città e l'Arte ».

Oltre quaranta furono gli iscritti al Corso, che fu frequentato con notevole assiduità, ma alle prove di esame, in cui si disputarono quattro premi in denaro, e cioè il premio di Fondazione Carolina Sabbadini di L. 250 (duecentocinquanta) di recente fondazione (vedi Regolamento interno dell'Ateneo Veneto) ed altri tre premi rispettivamente di L. 200, 150 e 100, si presentarono solo undici candidati, uno studente e dieci studentesse delle Scuole Normali.

La Commissione formata dal Presidente dell'Ateneo, prof. Giuseppe Jona, dal Segretario dott. G. Lorenzetti, dal Docente del corso dott. Mario Brunetti, dal Provveditore agli Studi, prof. Antonio Battistella, dal rappresentante del Comune dott. Amedeo Mattarucco e dal rappresentante

Digitized by Google

della Provincia comm. Pietro Genovese, riunitasi il 31 maggio nella Saletta Tommaseo, procedette alle prove di esame e conferì i quattro premi secondo la graduatoria seguente:

Bonato Ida - 1° premio
Scarpa Maria - 2° premio
Munaro Teresa Maria - 3° premio
Sambo Aldo - 4° premio
Bonato Giuseppina - menzione onorevole
Saladin Natalina - menzione onorevole

Fu assegnato il Diploma di Idoneità alle Signorine:

Bosa Maria - Colautti Virginia - Maestratti Emma
Marin Anna - Munaro Emma

Agli undici iscritti che si presentarono all'esame e lodevolmente lo superarono fu dato in dono il recente volume di Storia Veneta, opera pregevole del prof. Antonio Battistella, offerto dal Comune di Venezia.

Secondo l'annuale consuetudine i premi vennero distribuiti nella ricorrenza dello Statuto, domenica 5 giugno 1921.

Premio Nani Mocenigo

Poichè su cinque bandi di concorso per tre volte consecutivi si chiuse senza alcun risultato il concorso al premio di Fondazione Nani Mocenigo, istituito dal compianto Presidente, presso il nostro Istituto, per un pregevole lavoro di argomento veneziano, parve alla Presidenza, d'accordo anche col benemerito fondatore, che si dovessero apportare alcune modificazioni alle norme statutarie in modo da rendere più facile e più larga la partecipazione di concorrenti ai concorsi futuri.

Così fu proposto e l'Assemblea dei soci accettò nella sua adunanza del 15 maggio 1921 che, pur restando fissi i limiti di età, il concorso fosse aperto non solo a studiosi di cittadinanza veneziana, ma altresì delle Tre Venezie compresa la Dalmazia, e che una parte dell'importo dei premi non assegnati in concorsi precedenti, passasse ad aumentare la somma posta a premio del successivo concorso.

Appena definite le relative pratiche in corso presso il

Digitized by Google

Ministero della Pubblica Istruzione, sarà aperto il nuovo bando di concorso secondo le nuove norme.

Gabinetto di Lettura

Il « Gabinetto di Lettura » per Giornali, Riviste e Periodici fu frequentato da notevole numero di abbonati: è però da augurarsi che i soci a tale istituzione abbiano ad aumentare perchè il numero delle Riviste e Giornali possa esser non solo mantenuto, ma allargato negli anni futuri. Ora il Gabinetto consta di circa ducento fra Giornali, Riviste, Periodici, Atti Accademici, ecc.

Biblioteca Circolante

In seguito all'iniziativa promossa dalla passata Presidenza Giordano, che insieme alla riapertura ed alla riorganizzazione del Gabinetto di Lettura, ebbe a proporre la costituzione di una Biblioteca Circolante di letteratura e di divulgazione scientifica e sociale, annessa al Gabinetto stesso, la Presidenza attuale, ottenuta l'approvazione del Consiglio Accademico e dell'Assemblea dei soci in riunione ordinaria dell'agosto 1921, preparato e discusso lo Schema di Regolamento, stabilì di affidare l'organizzazione e la costituzione di tale Biblioteca ad una Commissione che risultò composta oltre al Presidente dell'Ateneo o di un suo delegato ed al Bibliotecario dell'Ateneo, facenti parte di diritto, dei Soci, dott. Mario Brunetti, prof. Amelia Fano, dott. Maria Lorenzetti-Ciartoso, prof. Maria Pezzè-Pascolato, dott. Corrado Tumiati.

Tale Commissione postasi al lavoro per completare e formulare definitivamente lo Statuto e il Regolamento, sta provvedendo all'organizzazione interna della Biblioteca. Questa Biblioteca che svolgerà la propria azione d'accordo con le altre Biblioteche circolanti già esistenti dell'Università Popolare e della « De Amicis », mira a colmare la lacuna lamentata nella nostra città di una istituzione di tal genere organizzata e condotta con serietà di criteri, e intende anzi di unirsi con le suddette Biblioteche in una Federazione, perchè il loro lavoro sia in miglior modo armonizzato e avvantaggiato.

Digitized by Google

La Biblioteca Circolante sarà fra breve aperta al pubblico.

Associazioni, Istituti Culturali e Professionali aventi sede presso l'Ateneo

L'Ateneo Veneto oltre ad aver dato ospitalità nella propria sede, seguendo la consuetudine tradizionale, a numerose manifestazioni e riunioni culturali e scientifiche, contribuendo ed aiutando anche in tal modo il movimento intellettuale della nostra città, ha concesso sede e recapito nei locali dell'Ateneo alle seguenti Istituzioni cittadine:

1) Associazione della Stampa Veneta.
2) Ordine dei Medici.
3) Università Popolare.
4) Circolo Artistico Veneziano.
5) Associazione Forense di Venezia.
6) Società degli Amici del Teatro Veneziano.

Il Segretario: Giulio Lorenzetti.

Digitized by Google

Digitized by Google

RELAZIONE

DEL COMITATO VENEZIANO PER ONORARE DANTE NEL SESTO CENTENARIO DELLA SUA MORTE

Novembre 1920 - Ottobre 1921

Il 7 novembre 1920 per invito del prof. Davide Giordano, presidente dell'Ateneo Veneto, convennero nell'Ateneo stesso i rappresenanti dei principali Istituti di cultura ed alcuni fra i più autorevoli studiosi della città, perchè raccolte tutte le varie iniziative che potevano esser prese separatamente da Comitati ed Istituzioni cittadine per la celebrazione a Venezia del sesto centenario della nascita del Poeta, fosse affidato questo compito ad un unico gruppo di persone. Scopo precipuo di questa iniziativa dell'Ateneo Veneto era che la rievocazione della figura e dell'opera di Dante avesse ad acquistare da questa unità di ideazione maggior dignità ed organicità di forma e di programma.

Accolta questa proposta e deliberato per unanime consenso di costituire sotto gli auspici della Sezione Veneziana della Società Dantesca Italiana, un « Comitato Veneziano per onorare Dante » chiamandovi a far parte i rappresentanti dei principali Istituti veneziani di cultura, si diede incarico ad una Commissione Esecutiva presieduta dal prof. Angelo Tomaselli, e formata dal prof. Ettore De Toni, dott. Giuseppe Donati, prof. Pietro Orsi, prof. Pier Liberale Rambaldi, prof. Pietro Rigobon, prof. Gilberto Sécretant, dott. Arnaldo Segarizzi e dal dott. Giulio Lorenzetti, Segretario, di studiare e preparare un programma di iniziative,

Digitized by Google

provvedendo altresì ad ottenere l'appoggio e l'adesione delle persone chiamate ad attuarlo.

Il 18 novembre, il programma già preparato nelle sue linee generali fu presentato al Comitato già costituito formato dai rappresentanti del Comune, del R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, della R. Deputazione di Storia Patria, dell'Ateneo Veneto, della Biblioteca Marciana, del R. Archivio di Stato, delle RR. Sopraintendenze dei Monumenti e delle Gallerie, del Museo Civico Correr, della Fondazione Querini Stampalia, dell'Università Popolare, della Dante Alighieri.

Poichè gli Istituti maggiori di cultura come il R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti e la R. Deputazione Veneta di Storia Patria avevano deliberato di onorare il sommo Poeta con pubblicazioni speciali, sembrò utile che l'azione del nostro Comitato dovesse esser rivolta a diffondere in forma facile ed attraente una più larga conoscenza dell'opera poetica del Maestro, nonchè dei vari aspetti della sua personalità e dei tempi in cui visse.

Nel preparare e promuovere quindi un gruppo di Conferenze, noi ci preoccupammo che tale ciclo fosse contenuto entro limiti piuttosto brevi, senza eccedere in soverchia abbondanza, perchè l'illustrazione dell'opera dantesca non avesse a riuscire per la maggior parte del pubblico, troppo vasta e pesante e ingenerando soverchia stanchezza venir meno allo scopo di tale celebrazione, quello cioè di alimentare e diffondere l'amore per l'opera del Poeta, di far sorgere ed acuire il desiderio di conoscerla, di leggerla, di approfondirla.

Parve perciò opportuno in luogo di promuovere una vera e propria « Lectura Dantis », per il cui svolgimento in forma seria e dignitosa, per quanto rapida e succinta, sarebbe occorsa troppo larga serie di conferenze, di orientare il nostro programma verso altre direttive.

Si pensò così di preparare un primo gruppo di vere e proprie lezioni, in forma piana e divulgativa, rivolte a far conoscere nelle sue linee fondamentali il poema dantesco al pubblico meno colto. Questa serie di illustrazioni della

Digitized by Google

Commedia, che il prof. Gilberto Sécrétant accettò di tenere, furono organizzate d'accordo coll'Università Popolare, nelle sue varie sedi di Sestiere.

Ad approfondire ed illustrare i varii aspetti della personalità storica dell'Alighieri e dell'opera sua poetica, si volle dedicare un secondo ciclo di conferenze, che per gli argomenti scelti e per gli studiosi chiamati a trattarli avrebbe dovuto assumere intonazione più elevata e severa.

Tale serie di conferenze che si tennero nella Sala maggiore dell'Ateneo Veneto, fu iniziata il 17 dicembre 1920 da *Pier Liberale Rambaldi* con la sua conferenza su « Dante e l'Arte », a cui seguì quella di *Angelo Pernice* rivolta ad illustrare « Firenze ai tempi di Dante ». Dell'« Idea politica in Dante » trattò *Alfredo Galletti*, mentre *Padre Semeria* parlò de l'« Idea sociale in Dante », e *Giuseppe Donati* de l'« Idea religiosa in Dante ». *Angelo Tomaselli* fece argomento di due conferenze la « Poesia di Dante », illustrando vari brani fra i più significativi delle tre Cantiche: due di questi, il Canto terzo dell'Inferno e il Canto dei Ladri, furono recitati dall'attore *Ermete Zacconi*. *Ettore De Toni* trattò inoltre de « La Scienza in Dante » ; *Francesco Flamini* espose le sue teorie su « La recondita dottrina e la concezione poetica della Divina Commedia » ; *Padre Alessandro Ghignoni* parlò de « La musicalità della Divina Commedia » e da ultimo *Nicola Zingarelli* trattò de « La Personalità storica di Dante » e *Michele Scherillo* de « La Vita Nuova ». Infine *Mario Brunetti* completò il ciclo di queste conferenze rievocando i « Ricordi Veneti nella Divina Commedia ». Con la sintesi profonda e con la geniale esaltazione dell'opera e della figura del Poeta svolta da *Isidoro Del Lungo* nel suo memorabile discorso tenuto per invito nostro e del Comune di Venezia nella Sala Napoleonica del già Palazzo Reale, la prima domenica di ottobre, si chiuse con austera dignità, così come si era venuta svolgendo, la celebrazione del secentenario dantesco a Venezia, a cui parteciparono non solo studiosi ed eruditi, ma persone di ogni ceto e grado sociale.

Prima di por fine a questo breve riepilogo dell'opera svolta, ci è caro ricordare come il nostro Comitato non mancò di dare il suo pieno consenso ed appoggio all'erezio-

Digitized by Google

ne di un busto del Poeta nella sede del Liceo Marco Foscarini, sembrando che meglio che altrove, fra i giovani, nella scuola, dovesse rimaner segno imperituro delle sembianze del Poeta a testimoniare la reverenza e l'amore onde fu circondato anche fra noi il suo ricordo augusto in questa ricorrenza e a vaticinare nuove fortune e nuove grandezze per la Patria.

Il Presidente
ANGELO TOMASELLI

Il Segretario
GIULIO LORENZETTI

Digitized by Google

CENNI NECROLOGICI

DEI SOCI EFFETTIVI DEFUNTI DURANTE IL 1921

PROF. GIORGIO BOLOGNINI

Il 9 ottobre 1921, *Giorgio Bolognini* cessava di vivere e di soffrire.

Nato il 27 ottobre 1868, in Verona, si laureò in lettere, coi pieni voti assoluti e la lode, nel 1890, all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Ebbe, nell'ottobre del medesimo anno, l'incarico di insegnare la Storia e la Geografia nell'Istituto Tecnico Pareggiato Provinciale di Verona, per l'anno scolastico 1890-91. Nominato, il 1 ottobre 1891, reggente di classi inferiori nel R. Ginnasio « Scipione Maffei » di Verona e nel 1896 titolare, per merito, nello stesso Ginnasio, passò, in seguito a concorso, nelle classi superiori di Ginnasio, sempre a Verona, e vi rimase fino al 1912.

Durante questo ventennio di professorato ginnasiale ebbe frequenti incarichi per l'insegnamento della Geografia e della Storia nell'Istituto Tecnico Pareggiato di Verona, mentre incarichi ed uffici di carattere non didattico gli vennero affidati « ad honorem » da Istituti e corpi scientifici di Verona, Venezia e Firenze. Dal 1892 al 1895, infatti, ebbe l'incarico dell'ordinamento del Medagliere del Civico Museo Veronese, quale coadiutore del prof. Luigi Adriano Milani, direttore del Museo di Firenze; dal 1896 al 1907 fece parte della Commissione preposta alla Biblioteca Comunale, nel 1895 fu nominato membro effettivo dell'Accademia Veronese di Agricoltura, Scienze, Lettere e Arti, e nel 1896 Bibliotecario dell'Accademia stessa.

Nel 1897 fu nominato Socio corrispondente della R.

Digitized by Google

Deputazione Veneta di Storia Patria; nel 1907 membro della commissione per le Onoranze nel Pantheon del Cimitero, ancora nel 1907 membro della Commissione Civica degli Studi, nel 1910 membro della Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti e Oggetti d'Arte e nel 1911 Socio della R. Deputazione Toscana di Storia Patria.

La sua attività scientifica cominciò nel 1891, con una recensione nell'Archivio Storico Italiano, alla quale rivista mantenne sempre la sua collaborazione fino al 1914.

Nel 1913, in seguito a concorso, accettò la cattedra di Storia e Geografia nel R. Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi di Venezia, felice che la nuova residenza gli permettesse di ampliare le sue ricerche storiche presso l'Archivio di Stato, nei mesi di vacanza, sull'argomento che tanto lo interessava: « Le Relazioni della Repubblica di Venezia con la Repubblica di Firenze, nell'ultimo ventennio del Secolo XI », ricerche che rimasero incomplete in causa dell'attacco nervoso che lo colse nel 1916 riducendolo inerte in poltrona, nell'impossibilità di recarsi ancora all'Archivio di Stato.

Lascia non pochi ed apprezzati lavori originali di storia; specialmente Veronese e in generale Veneta. Ma chi può dire degnamente del mirabile ardore col quale Giorgio Bolognini disimpegnò l'alto ufficio di insegnante presso il locale Istituto Tecnico, dove la Sua bell'anima è ancora presente, in tutta la Sua dolcezza e la Sua nobile rassegnazione?

Nonostante l'immobilità, causata dalla paralisi che lo colse nel 1916, egli disimpegnò il Suo ministero con attività e diligenza esemplare, facendosi portare alla scuola su di una sedia portatile, e dalla sua stessa disgrazia attinse la forza di occuparsi, oltre alle molte ore di scuola alla compilazione di una Geografia Commerciale Nautica, lavoro rimasto incompleto.

Scuola e famiglia furono il miraggio al quale l'animo nobile di Giorgio Bolognini guardava; amato nella scuola, adorato dalla famiglia ch'egli pure adorava, non si dolse,

Digitized by Google

non imprecò mai, mai si lagnò delle sue tristi condizioni; il suo occhio buono seguiva con trepida passione gli studi, la vita dei suoi figli buoni.

L'immagine paterna di Giorgio Bolognini non perirà nel cuore di quanti lo conobbero; ho ancora nell'animo fisso il ricordo della sua ultima stretta di mano, accompagnata, come sempre, da un angelico sorriso, illuminato di bontà e di rassegnazione.

ANTONIO PILOT.

MONS. PIETRO CISCO

Socio effettivo del nostro Ateneo dal 1° aprile 1921 nella classe delle Lettere, era nato a Venezia il 24 febbraio 1881; morì a Crespano Veneto il 17 maggio 1921.

Nel Ministero sacerdotale e nelle discipline scientifiche occupava un posto assai distinto, conquistato rapidamente per virtù di zelo e di intelletto, come dimostrano queste brevi note personali: — Ordinato prete nel 1901, conquistava nello stesso anno il dottorato in matematica all'Università di Padova; nel 1902 si laureava in Diritto Canonico e in Sacra Teologia nel Seminario Patriarcale di Venezia, dove fu dal 1916 fino alla morte, insegnante di Digesto; Rettore spirituale dei detenuti di S. Servolo, vi fondò la scuola elementare e la bibliotechina circolante per i minorenni carcerati, cui molceva spesso la tristezza della reclusione eseguendo sul violino con rara perizia, composizioni classiche e pezzi di sua fattura; fu Rettore spirituale assai apprezzato nel Convitto Marco Foscarini e nella Nave Scilla; Vicario patriarcale presso i profughi veneziani in Romagna dopo la sventura militare di Caporetto, nel 1917-1918; membro della Commissione Prefettizia che indagò e riferì sulla condotta degli austro-ungarici verso le popolazioni dei paesi invasi della nostra Provincia; e finalmente direttore del quotidiano cattolico « *Venezia* ». La sua eroica carità sacerdotale sarà sempre in benedizione, poichè, con raro esempio, Egli prodigò nel fare il bene tutte le sue forze, non curando, purtroppo, il rapido esaurimento della sua esilissima fibra.

Nel campo scientifico ha lasciato — senza contare nu-

Digitized by Google

merosissimi articoli, recensioni, traduzioni da letterature e lingue moderne in cui era versatissimo — tre saggi importanti: *I principali problemi dell'etica generale*, Venezia, 1912, pp. 130; *La Religione Cattolica e le altre Religioni - Appunti apologetici*, Venezia, 1915, pp. 90; *Il card. Mercier*, Venezia, 1916, pp. 24.

Il primo di tali saggi contiene un'esposizione lucida e originale dei principi dell'etica e delle moderne dottrine morali confrontate e criticate dal punto di vista cristiano. I fondamenti ideali e morali delle Religioni, risultanti dalla storia e dalla filologia comparata, sono messi in rapporto coi fondamenti del cattolicismo, scientificamente assunti, nel secondo saggio. Nel terzo, cui diede occasione la popolarità patriottica dell'illustre Primate belga durante la guerra europea, viene esaminata l'opera filosofica del Mercier, in rapporto specialmente alla soluzione che questi ha dato del problema della conoscenza.

Pensava e scriveva con lucidezza, con proprietà, con calore. L'amore per la verità ardeva in Lui non disgiunto e non impari a quell'amore per il bene, onde la sua memoria è degna di ammirazione e di compianto.

GIUSEPPE DONATI.

PROF. VINCENZO CRIVELLARI

Gravissimo lutto per la scuola e gli studi, fu la morte repentina e crudele del cav. prof. Vincenzo Crivellari, preside del R. Liceo-Ginnasio M. Foscarini e socio amato ed autorevole del Veneto Ateneo.

Figlio di questa nostra terra veneta, mirabilmente feconda di ingegni eminenti ed egregi nelle lettere, nelle scienze e nelle arti, egli nacque a Piove di Sacco, in provincia di Padova, nell'anno 1847 e, giovanetto, fu avviato al sacerdozio nel Seminario di Padova, che, accanto alla Università gloriosa, fioriva allora di uomini e di maestri insigni e teneva viva, con opera assidua e feconda, l'antica fiamma di quell'umanesimo tutto nostro, il quale aborriva dalle esagerazioni della sterile e pedante filologia oltramontana.

Digitized by Google

Conseguì la laurea in lettere e filosofia con la massima lode, dopo aver rinunciato spontaneamente ad una borsa di studio a Vienna, entrò nelle scuole medie liceali per professarvi lettere greche e latine e fu maestro eccellente in vari Istituti d'Italia finchè il Ministero, che aveva avuto modo di apprezzare l'opera sua di docente zelantissimo e degno, gli affidò l'ufficio di Preside di Liceo. Messina — che l'ebbe anche per breve tempo libero docente universitario di letteratura latina — poi Aosta, Cosenza, Como, Vicenza seppero e ricordano ancora, attraverso la fuga degli anni, l'opera vigile ed amorosa del loro Preside non dimenticato; ultima la nostra Venezia, ove egli contava di chiudere in tranquillo riposo la vita laboriosissima ed operosa, lo ospitò, trasferito da Vicenza, proprio quando balenavano i primi lampi della guerra mondiale. Appena giunto tra noi, egli vide esulare il Foscarini in altra sede per ragioni militari; ma quando l'Istituto — giunta la vittoria — rioccupò la sua centenaria dimora, Vincenzo Crivellari diede mano, con giovanile ardore, a quell'opera provvida di riabellimento, che, iniziatasi colla inaugurazione della lapide agli studenti caduti in guerra e col busto a Dante nella ricorrenza del secentenario, fu crudelmente spezzata dalla morte.

Equanime, giustamente severo, ma insieme paternamente amorevole, devoto quant'altri mai al dovere, fu a tutti, fino all'ultima sua giornata, esempio nobilissimo di instancabile attività, e chi scrive ricorda e non dimenticherà come egli, lontano o vicino, seguisse, sempre vigile ed attento, l'opera quotidiana dei suoi insegnanti, e gli studi degli alunni, in mezzo ai quali e pei quali aveva vissuto la sua vita migliore.

Vincenzo Crivellari morì improvvisamente la mattina del 27 ottobre 1921 in quell'ufficio del suo Foscarini, che lo ricorda e rimpiange con desiderio vivo e profondo.

L. Z.

Non molto diede alle stampe Vincenzo Crivellari, perchè la sua vita fu spesa tutta nell'insegnamento e nella scuola. Facile, elegante, espertissimo scrittore in lingua latina, la-

Digitized by Google

sciò manoscritto un manipolo pregevolissimo di epigrafi ed un lavoro incompiuto e di lunga lena, tutto in latino, sulla « Battaglia di Vittorio Veneto » Appartengono agli anni del suo insegnamento liceale alcune « Novelle Siciliane », un lavoro su « Le imitazioni di Virgilio da Nevio e da Ennio », un ricco commento alle « Bucoliche » di Virgilio, le « Commedie di Seneca » annotate e la traduzione dal greco moderno della commedia « Agorà » di Demetrio Paparrigopulo. Questi opuscoli, di cui non ci è dato fornire indicazioni bibliografiche più precise, videro tutti la luce in Padova.

CONTE FILIPPO GRIMANI

E' morto in Roma, dopo malattia brevissima, il 5 dicembre 1921 tra il compianto dei concittadini e di molti italiani che ne avevano apprezzato le doti singolari.

La Corte, le alte cariche dello Stato, Rappresentanze del Senato e della Camera, Comune e cittadini resero solenni onori in Roma alla Sua salma; Venezia tributò al più popolare dei suoi figli indimenticabili dimostrazioni di cordoglio.

Nato il 5 giugno 1850 in Venezia, discendente dal ramo patrizio dei Grimani di S. Luca, diede la sua attività, che fu lunga e notevole, alla vita pubblica.

Fu Sindaco di Venezia ininterrottamente dal 15 novembre 1895 alla fine dell'anno 1919. Nel febbraio 1917 fu creato senatore del Regno.

Con l'amministrazione Comunale che da Lui ebbe nome e che mantenne forte coesione malgrado il succedersi di collaboratori, tutti i servizi pubblici furono riordinati ed ampliati; le Case Popolari, il Lido, ebbero notevoli sviluppi, le istituzioni sanitarie e scolastiche nuova vita, i monumenti e le ragioni dell'arte, amorosa tutela.

Richiamando assiduamente il Governo alla difesa degli interessi locali ferroviari e marinari, ebbe chiara visione della missione di Venezia nell'Adriatico.

Il prestigio ch'egli acquistò, e fu grande, anche presso avversari politici, ebbe particolare alimento anche dalle doti sue personali.

I profondi convincimenti e lo spirito battagliero ap-

Digitized by Google

parivano disciplinati da grande equilibrio: la bontà dell'animo suo animò i collaboratori, avvinse i giovani, che con esempio allora ardito, volle sin da principio al suo fianco, irradiò tutta la sua opera amministrativa.

La signorilità innata e che nella vita pubblica innalza il tono dell'azione più di quanto comunemente si creda, ebbe la speciale caratteristica veneziana del tratto cordiale anche con i più umili.

Quando, nel periodo della guerra, svolse un complesso programma di assistenza civile e di fronte alle minacce belliche dimostrò la fermezza delle migliori tradizioni, il prestigio ond'era circondato assunse a vero primato, primato che gli venne riconosciuto anche dopo aver deposto l'ufficio di Sindaco.

L'opera del Co. Grimani fu eminente anche nel campo politico.

Sincero credente e buon liberale diede stabilità d'indirizzo all'atteggiamento di conciliazione verso il partito clericale.

Tale veduta fervidamente condivisa e corrisposta dall'in allora Patriarca, Cardinale Sarto, fu poi, con l'elevazione di questi al Pontificato, assunta quale direttiva politica più vasta.

Dirà la Storia se il tramonto della questione cosidetta romana, che per oltre un quarto di secolo aveva orientato le correnti dei partiti della nuova Italia, dovesse in ogni caso seguire per la forza dei fatti compiuti o per leale riconoscimento dei vantaggi di una soluzione sapiente.

E' però indubbio che il sistema delle alleanze, prima nel campo amministrativo, poi nel politico, concorse a disarmare gli spiriti ed a colmare più sollecitamente il dissidio interno. Risultato di non lieve portata perchè, senza di esso, l'atteggiamento del Vaticano e dei cattolici di fronte all'intervento dell'Italia nella guerra europea sarebbe stato un'incognita, con ripercussioni internazionali incalcolabili.

Aderendo al concetto che fare dell'anticlericalismo importasse accentuare il clericalismo, il Conte Grimani, non

Digitized by Google

solo accettò per primo in Italia il programma di un'intesa amministrativa, ma usando di tutto il suo prestigio, mitigando con tatto finissimo le prime inevitabili diffidenze, seppe far convivere uomini di parte moderata e di parte clericale in piena comunanza di intenti avviando gli uni e gli altri a considerare la conciliazione come desiderabile ed utile per il Paese.

Relazioni di carattere amministrativo, discorsi intorno le più importanti questioni dibattute nel Consiglio Comunale, in occasione di elezioni, ci furono lasciati dall'Illustre Consocio. Ci è impossibile designarli perchè si trovano sparsi negli atti municipali, nei giornali cittadini, negli Atti del Senato. Essi rispecchiano mente lucida e positiva, piena preparazione degli argomenti, e sempre vivo calore di convinzione ed intenso affetto per la città.

PLINIO DONATELLI.

CONTE FILIPPO NANI-MOCENIGO

Filippo Nani-Mocenigo nacque in Venezia l'8 febbraio 1847, dal conte Mario e da Maria Carlotta Gradenigo. Laureatosi in legge all'Università di Padova il 13 agosto 1870, disdegnò di chiudersi egoisticamente nel godimento degli agi, che la fortuna gli aveva preparati e, quand'anche avesse molto cari i vanti dell'avita gloria, parinianamente sentì ch'essa: « sol da noi si guadagna — e con noi s'accompagna ».

La sua carriera politico-amministrativa è stata una delle migliori.

Ancora giovanissimo fu consigliere, assessore e sindaco di Canda e di S. Bellino, consigliere e assessore del nostro Comune, consigliere e deputato delle Provincie di Rovigo e di Venezia. Fondò e presiedette la Banca di Rovigo, fu chiamato a collaborare nel Consorzio Agricolo di Vespara Presciana e nel Comitato per il risanamento del nostro Lido, eletto consigliere, vicepresidente, commissario, presidente di quasi tutti i principali istituti di Beneficenza della nostra Venezia. E in tutti egli portò lo stesso amore, lo stesso interessamento che nell'amministrazione famigliare, anzi

Digitized by Google

ancor più, perchè vieppiù l'ingegno impiegò a studiarne la storia e le funzioni, a cercar nuove vie di prosperità e di progresso. Stanno a testimoniarlo i suoi lavori di carattere amministrativo, politico e sociale: sull'ordinamento della Pubblica Beneficenza, sull'Ospedale Civile, sul Monte di Pietà, sulla Politica Contumacia o rotazione degli uffici, sull'evoluzione della Società. Stanno a testimoniarlo le tracce dell'opera sua, della sua previdenza.

Al Monte di Pietà (1887-1890) tentò di fornire nuove fonti col credito, che se allora non vi potè essere introdotto fu colpa dell'autorità tutoria; agli Esposti (1907-14) diede un impulso notevole all'allevamento diretto della prole; allo Spedale Bambini poveri Umberto I, ne sostenne e curò il raggruppamento con l'Ospedale Civile; alla Congregazione di Carità durante la prima Presidenza (1895-99) ordinò l'istituto elemosiniero, fino allora gestito dai Comitati parrocchiali; durante la seconda (1912-1916) vi attuò il programma di risanamento e modernizzazione degli Istituti congregatizii suggerito dall'inchiesta Pericoli.

Nel campo della Beneficenza, il conte Filippo Nani-Mocenigo godette di un'autorità incontestata e diffusa, onde non fuvvi comitato o congresso, cui egli non venisse chiamato a far parte o a presiedere, dal terzo Congresso italiano delle Opere Pie in Genova nel '96 a quello di Beneficenza ed Assistenza Pubblica in Parigi nel 1902.

Quale l'attività politico-amministrativa, tale la sua attività letteraria.

Degli studi innamorato, in gioventù bruciò grani di non disprezzabile incenso alle Muse. Senonchè il suo temperamento precipuamente obbiettivo era fatto per la Storia. Al culto di essa, poi, Egli si sentiva attratto dall'amore delle domestiche glorie, dall'immenso amore per la sua città. Delle pubblicazioni, fra le quali primeggiano il « Capitolar dei Signori di Notte », le Biografie di Agostino, Battista e Giacomo Nani, la Storia della Letteratura veneziana nel secolo XIX e gli studi sul Risorgimento, vedasi la bibliografia nel Nuovo Archivio Veneto e nella Commemorazione pubblicata integralmete a cura della Famiglia.

Digitized by Google

La fama conquistata nel campo degli studi fece sì che anche in esso fosse chiamato ad altissime cariche: membro del Comitato per l'Esposizione geografica del 1880 e della Commissione giudicatrice per la Storia del '48-49, del Comitato internazionale per l'Istituto dell'Arte pubblica in Bruxelles e presidente dell'Esposizione Permanente di Ca' Pesaro, presidente della Dante Alighieri in Venezia nel 1900 e della Storia del Risorgimento per la Regione Veneta, presidente del Comitato regionale veneto per l'Esposizione e vicepresidente pel Congresso dello stesso Risorgimento in Milano nel 1906; socio, nel '96, e vicepresidente della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, nel 1907; socio nel l'83 e due volte presidente di questo Ateneo. Anche in questi uffici portò l'amore, che in quelli amministrativi, lasciò impronta dell'opera propria.

Durante la prima Presidenza (1902-1907) istituì il Premio della Fondazione, che da lui s'intitola, donandone il patrimonio di L. 10.000, fissandone lo statuto e la giurisdizione, che con le recenti fortune della Patria estese alle Tre Venezie.

Altamente civile lo scopo: gettare nelle novelle generazioni il seme dell'amore per la storia del più saggio degli Stati italiani, creare un completamento a quelle Lezioni di Storia Veneta, che nate nel '48, auspice l'Ateneo, nell'Ateneo e nelle umili aule delle Scuole tecniche, pronubo un grande, Samuele Romanin, dopo essere risorte qui, con lo stesso, timidamente, in veste accademica, dal '59 al '60, e più liberamente nel '67, in mezzo al fervido, diffuso manifestarsi degli ingegni, col Fulin, nelle Lezioni popolari di S. Caterina, finivano, dopo il '71, per concentrarsi di nuovo in questo tempo di Vesta della coltura cittadina, dov'era nata e custodita l'idea.

Durante la sua seconda Presidenza (1911-1914) furono attuati il riassetto ed il restauro della nostra sede.

Molte circostanze favorevoli ad un tale programma si presentarono, è vero, allora; ma è vero del pari che s'Egli non l'avesse compreso o voluto per grette o esagerate preoccupazioni finanziarie, s'Egli non vi avesse portato, senza

Digitized by Google

dubbi, senza incertezze, la sanzione dell'alta sua autorità e quel soffio d'amore, che incoraggia! e feconda le imprese, nulla si sarebbe fatto.

Dinanzi a queste benemerenze, impallidiscono certo altri ricordi. Comunque, non fu piccolo merito di lui l'aver procurato che durante le sue due Presidenze, il Goldoni fosse commemorato degnamente da Ferdinando Galanti, l'Algarotti da Marco Padoa, il Gozzi da Federico Pellegrini, se iniziò e si compì la Lettura della Divina Commedia, se le Comunicazioni e le Letture accademiche ebbero un risveglio, se molti uomini eletti, dipartitisi in giorni di battaglia, ritornarono al santo ovile di Manin e Tommaseo, se si gettarono le prime basi di quella riforma dello Statuto, che diventò un fatto compiuto durante la breve Presidenza Giordano.

Con la morte di Filippo Nani-Mocenigo (4 agosto 1921) scompariva per sempre una delle più nobili figure del nostro patriziato ed anche uno dei nostri soci migliori; ma l'Ateneo, cui egli volle eternamente consacrato il proprio nome con una nobile istituzione incoraggiatrice degli studi, ne onorerà eternamente la memoria.

GIUSEPPE PAVANELLO.

PROF. GILBERTO SÉCRÉTANT

Tanti erano gli amici, i conoscenti, i discepoli di anni lontani e vicini, raccoltisi nell'estrema onoranza, e tanto schiettamente e penosamente si esprimeva tra loro il compianto per la fine immatura, che una volta di più furono manifesti l'affetto e la stima da *Gilberto Sécrétant* (n. 9, III, 1870 - m. 10, XII, 1921) goduti presso i concittadini. In verità Egli era di Venezia, per molti rispetti, uomo rappresentativo: arguto nel discorso — e di finissima arguzia; vivace nella conservazione; più ancora che cortese, servizievole nei rapporti sociali; altero della sua città natale; felice rievocatore di ogni memoria; fedele alle tradizioni, che specchiava nelle consuetudini della vita quotidiana. Chi gli stava più da vicino, ne conosceva inoltre l'amabilità e

Digitized by Google

la gentilezza squisita, e di più sapeva che su lui non si sarebbe mai fatto indarno assegnamento. Non poteva non essere sì largamente e intensamente compianto.

E dolorosa fu la Sua sorte. Egli aveva per molt'anni avuto culto per un'Amica gentile, e quando domandò alla vita che la nobile devozione si tramutasse in luce di domestico raccoglimento, in dolcezza di sereno riposo, appena potè, per grazia di una virtù magnanima, ottenere il conforto di mirabile assistenza, perchè la vita gli si rivoltò e con spietata brutalità lo spinse verso il grande mistero. Nè mai gli era stata benevola. L'ingegno, gli studi, il lavoro gli avrebbero meritato premio di ben altri compiacimenti nella gara delle opere e degli uffici letterari. Aveva buon nome, è sicuro; da vent'anni suppliva Antonio Fradeletto nell'insegnamento di Lettere italiane a Ca' Foscari, onorevole incarico; da tredici insegnava Lingua italiana e Storia Civile nel R. Istituto artistico-industriale, da nove anche nel R. Istituto di Belle Arti; ma Egli avrebbe potuto decorosamente avere una cattedra e sua propria da un lato o, d'altronde, in effetto di ordine superiore. L'ala della fortuna lo sfiorò più di una volta, ma Egli la lasciò passar oltre.

Per trattenerla avrebbe dovuto accettare patti, che gli sembravano nell'intimo troppo sgradevole sacrifizio: allontanarsi da Venezia, costringersi ad altra specie di disciplina di lavoro. Giovane, agli anni degli studi universitari, si era provato, e non resistette. Lo aveva attratto il giornalismo militante, cui lo accostavano con buone promesse alcune notevoli qualità dell'ingegno e disposizioni dello spirito; lo distolse, al di sotto delle parvenze di casi svariati, un'inquietudine, che era sostanzialmente incapacità di ritrovare armonie fuori della vita veneziana. Nè le necessità della carriera scolastica erano per lui. Nè Egli si incamminò al lavoro in tempi propizi alla sua tempra.

A quel tempo la migliore scuola era tutta per il rigore del metodo storico, e l'esempio medesimo del Maestro, che la più vivace genialità aveva piegata a severo esercizio di bella erudizione, l'esempio di Guido Mazzoni, doveva ag-

Digitized by Google

giungere singolare efficacia ai moniti di scuola. Anche al Sécrètant si mostrò, quella della dottrina letteraria, la via da intraprendere senza patteggiamenti e con fede. Se non che era essa una via lunga e spinosa: domandava fatiche oscure, talora umili, non di rado spossanti, e l'agile ingegno dava al Sécrétant impazienze, e ad un tempo l'acuta intuizione non gli negava speranze di rapidi volt.

Donde il contrasto tra la insofferenza di certe ore della preparazione e la fedeltà al programma della scuola e la fondamentale serietà dello studioso, che è, del resto, non altro che un assetto della probità dell'uomo. Contrasto, di cui si può parlare, non soltanto perchè si onora un uomo dabbene, sdegnati i convenzionali e irreverenti silenzi, lasciando il fatto suo nella luce del vero, ma altresì perchè esso non deve fraintendersi e non fa torto. Contrasto, poi, che chiarisce la bibliografia degli scritti pubblicati dal Sécrétant.

In iscuola Egli insisteva nell'avviamento alla preparazione cosidetta scientifica, cioè alla più compiuta e più austera preparazione: elenchi minuziosi di libri da consultare, intavolature critiche, accenni a questioni che toccano le « delizie » dei dotti appartati, e un ripicchiare sul metodo della ricerca, della costruzione, della esposizione. Quand'egli preparava una lezione metteva mano al fiore della personale libreria, e si era imposto grandi sacrifici per procurarsi una raccolta copiosa del meglio che fosse dato avere via via intorno alla Storia Letteraria e alle grandi linee della Storia Civile della Patria.

Faceva norma per il magistero dall'alto rispetto nutrito in cuore, prima che professato, per gli studi. Avveniva anzi che qualche volta troppo alto e arduo si disegnasse il proposito, sì che le minute necessità dei giorni gli impedissero poi di darvi atto interamente. Ma così s'imponeva Egli di continuare la tradizione della sua scuola.

La somma delle sue pagine invece, ha carattere alquanto diverso: ad eccezione di qualche opuscolo relativo alla età del Risorgimento, si ritrovano nella Bibligrafia articoli di giornale o di riviste di divulgazione, conferenze, letture,

Digitized by Google

rapidi saggi o scritti tutti decorosi, di vivace dettato, di accorta elaborazione, di larga e non dozzinale informazione, e non tuttavia, in buona parte almeno, della specie, che si sarebbe attesa dal Maestro più severo, e dalla promessa che, tra frequenti sospiri, il Sécrétant medesimo rinnovava a sè ed ai suoi cari in amichevoli conversazioni. In quasi tutti però il lettore non volgare riconosce facilmente che la piacevole esposizione è signorile espressione di una dottrina sicuramente congegnata e ben temprata, che quelle pagine sono come faville di un'industre fatica, esempio del molto più che avrebbe potuto rendere con un'applicazione forse non troppo più faticosa.

Nell'incanto della sua Venezia, l'alacre spirito di Lui trovava irresistibili richiami verso la vita urgente, verso tutte le forme di vita: e per il progresso della cultura, e per il miglioramento delle civiche faccende, e per la difesa della libertà. Per questo lo studioso, il maestro, non riesciva a distogliere l'arguto osservatore dal mezzo della folla, nè vincere nello scrittore il giornalista.

La prima esperienza presso a Romualdo Bonfadini era stata una nobile scuola: a Venezia il Sécrétant stette divotamente accanto a Lorenzo Tiepolo e ad Angelo Papadopoli; stette per il principio liberale progressivo, e, dirigendo alcun tempo, nell'ultimo episodio, il « Rinnovamento », e occupando in seguito uno dei primi posti nella redazione della « Gazzetta », quando la « Gazzetta » fu messa per nuova via, consacrò il fiore dell'ingegno alla causa, che era la sua fede in atto. Passarono ormai molt'anni, e l'avviamento dei tempi sembra confortare, dopo tante amarezze, le ombre di quel manipolo di combattenti. Scarso manipolo, ad ogni modo, che non poteva insistere a lungo nella speranze di pratiche fortune politiche.

— Pochi, ma eletti, — disse un giorno il Tiepolo; e il Sécrétant pronto a ribattere: — Troppo pochi per sperar mai d'essere eletti! — Così, sorridendo malinconicamente a fior di labbro alla vigilia di una certa sconfitta, salutò il termine della diretta partecipazione alla vita politica cittadina; ma se la fortuna non gli arrise, è per lui titolo di

Digitized by Google

onore essere rimasto fedele alla parte che non poteva credere a vittorie, nè ripromettersi benefizi, all'infuori delle care amicizie e della soddisfazione di avere con ogni energia servita un'idea.

Quanto e come sapesse amare e l'amor suo servire, più largamente dimostrò nel corso della guerra redentrice dei fratelli e di noi medesimi, animando del suo entusiasmo e del suo tenace lavoro sorreggendo con mirabili profitti la propaganda, che, attraverso le forme di materiale ajuto ricercato per la Croce Rocca Italiana, giungeva anche ad efficace cooperazione alla resistenza nazionale.

Così prima della guerra e sempre ebbe molto a cuore l'Università Popolare e sopra tutto il Circolo Filologico, vale a dire gli istituti che variamente propugnano l'incremento della media cultura e tendono a generose mète civili.

Per molte vie cercò di raggiungere il fine di bene e di sognato progresso del Paese, che dagli anni giovanili alle ultime sue ore, anche tra spasimi atroci, riguardò come la più alta ragione di vivere e di patire per vivere.

Per ciascuna via aveva lasciato segni della sua devozione, incontrato amicizie, meritate simpatie e acquistato titoli di riconoscenza, ond'è che tanti concittadini in sì grande compianto si sieno ritrovati intorno al Suo feretro con la più limpida volontà di rendergli onore, ripensando con tristezza all'avarizia della sorte.

P. L. Rambaldi.

Bibliografia delle pubblicazioni del prof. Gilberto Sécrétant

— Enrico Salvagnini: «Il Poeta» — Padova, Sacchetto, 1890.
— «Maestri e maestre» — Camposampiero, Frasson, 1891.
— «Un vecchio insegnamento» — Lettera aperta a R. Bonfadini. In *Fanfulla*, a. XXV, n. 114, 27 aprile 1894.
— «Per la Sardegna». In *Rassegna Nazionale*, a XVII, 16 ottobre 1895.
— «La Moda» — Venezia, Ferrari, 1896
— «La fortuna della bellezza: Pietro Pagello e Georges Sand».

Digitized by Google

In *Fanfulla della Domenica*, a. XVIII, n. 45, 8 nov. 1896.

— « Il prezzo del pane ». In *Fanfulla*, a. XXVII, n. 214, 9 agosto 1897.

— « L'esercizio finanziario » In *L'Avvenire*, a. I°, n. 6, 10 agosto 1897.

— « Essere in Candia » (Tradizioni ed errori popolari). In *Natura ed Arte*, a. VI, n. 24, 15 nov. 1897.

— « Carlo Alfieri ». In *Fanfulla della Domenica*, a. XX, n. 1, genn. 1898.

— « Di alcune questioni di diritto sorte intorno alla confisca dei beni di Marino Falier ». In *Rivista Italiana per le scienze giuridiche*, vol. XXIV, fasc. II, 1898.

— Paulo Fambri. In *L'Ateneo Veneto*, a. XXI, vol. I, fasc. 2, 1898.

— « Il Lido e Venezia: Storia antica e vita moderna ». In *Nuova Antologia*, a. XXXIII, fasc. 639, 1 agosto 1898.

— « Il '48: La Preparazione ». Roma, Artero, 1898.

— « Nel L anniversario della sortita di Mestre ». — Mestre, a cura del Municipio, 1898.

— « Giacinto Gallina: La vita e le opere ». In *Rassegna Nazionale*, a. XX, fasc 16 ott. 1898.

— « Cyrano di Bergerac ». In *Rassegna Nazionale*, a. XXI, 1 gennaio 1899.

— « Venezia che scompare: La vecieta de la fondamenta dell'Osmarin ». In *Illustrazione*, a XXVI, n. 46, 12 nov. 1899.

— « Romualdo Bonfandini ». In *Nuova Antologia*, 1 dic. 1899.

— « La parrucca a Venezia ». In *Rassegna Nazionale*, 1 giugno 1900.

— « Un poeta dialettale: Riccardo Selvatico ». In *Illustrazione*, 14 luglio 1901.

— « Di Umberto I Re d'Italia » — Venezia, Garzia, 1900.

— « Nel XXV anniversario della morte di Vittorio Emanuele II » — Venezia, Garzia, 1903.

— « Della Marina, del commercio, della ricchezza di Venezia e dello Stato di Anton Maria Lamberti » (per nozze Rietti-Stucky) — Venezia, Garzia, 1903.

— « Giuseppe Garibaldi e Sebastiano Veniero ». In *Rivista di Roma*, 10 agosto 1907.

— « Un soldato di Venezia e d'Italia: Carlo Alberto Radaelli » — Roma, Biblioteca della *Rivista di Roma*, 1910.

— « Il canto IX del Paradiso letto nella sala di Dante in Orsammichele ». In *Lectura Dantis*, Firenze, Sansoni, 1911.

— « Il Carducci a Padova (1889) ». In *A. Lumbroso*, Miscellanea Carducciana, con prefaz. di B. Croce — Bologna, Zanichelli, 1911.

— « L'anniversario della Battaglia di Lepanto: La Cappella

Digitized by Google

del Rosario». In *Emporium*, a. XXXXVI, n. 214, ottobre 1912.
— «Alessandro Poerio» (Profili, N. 23) — Genova, Formiggini, 1912.
— «1913». In *Marzocco*, a. XVIII, n. 2, 12 genn. 1913.
— «Una calunnia secolare: Alnica Falier». In *Rivista di Roma*, a. XVII, n. 1-2, 10-25 genn. 1913.
— «Fra mode antiche e moderne e moderni errori antichi». In *La Lettura*, a. XIII, n. 3, marzo 1913.
— «Luigi Serena» — Milano, Alfieri & Lacroix, 1913.
— «Il Centenario d'un gran libro». In *Lettura*, a. XIII, n. 12, dec. 1913.
— «Nella vita e nell'arte». In *Gazzetta di Venezia*, numero straordinario nel II centenario della nascita di Gaspare Gozzi, 4 dic. 1913.
— «Piccoli episodi di una grande prigionia: Niccolò Tommaseo in carcere. In *Corriere della Sera*, a. XXXIX, n. 93, 3 aprile 1914.
— «La confutazione austriaca delle «Mie Prigioni». In *Atti del R. Istituto Veneto di S. L. ed A.*, anno acc. 1913-14, T. LXXII, p. II.
— «Goldoni in America». In *Fanfulla d. Domenica*, a. XXXVI, n. 33, 16 agosto 1914.

BARONE ALBERTO TREVES DE' BONFILI

Il barone Alberto Treves de' Bonfili nacque a Venezia nel 1856 da famiglia cospicua nei commerci e nella banca, di nobili tradizioni di patriottismo e di liberalità.

Laureato in giurisprudenza, fu per pochi anni nella diplomazia, poi venne a Venezia a dirigere la Casa bancaria dei suoi maggiori, e qui, mentre conservava alla città un centro di affari cospicuo, accresceva lustro, colle sue virtù personali, al nome onorato della famiglia.

Nel campo finanziario ed industriale, diede vita ed impulso a molteplici imprese, oggi ancora strumenti di ricchezza nazionale, tra cui principalissima la Società Veneziana di Navigazione a Vapore. Diede sempre il suo aiuto, con signorile munificenza alle istituzioni di beneficenza più illuminate e alla carità privata, contribuì sempre, nel silenzio, con bontà e con larghezza.

Prese parte attiva alla vita politica cittadina, militan-

Digitized by Google

do nel partito liberale moderato. Per tre legislature fu deputato al Parlamento per un Collegio della città; dal 1904 era Senatore del Regno. Appartenne per moltissimi anni al Consiglio Comunale. In tutti i pubblici uffici portò rettitudine, senso di opportunità e praticità, sana esperienza degli affari.

Appartenne al nostro Ateneo sino dal 27 luglio 1895.

G. J.

DOTT. CARLO ZATTI

Il dott. Carlo Zatti, direttore del Laboratorio Chimico e Farmacista-Capo dell'Ospedale Civile, nacque a Venezia nel 1856 dal dott. Pietro, medico valentissimo e stimatissimo.

Compì gli studi universitari a Padova, conquistando la laurea in farmacia, in scienze naturali, in chimica generale. Fu assistente prediletto dei professori Filippuzzi e Ciamician: seguì questo all'Università di Bologna, collaborò con lui in lavori di importanza fondamentale per la nuova chimica organica; poi, attratto dall'amore alla sua città natale, abbandonò la carriera Universitaria, che gli si schiudeva piena di promesse, per accettare l'ufficio, modesto ma innalzato da Lui a grande prestigio, presso il nostro Ospedale Civile. Qui per trent'anni prestò opera preziosissima, portando il servizio farmaceutico a un funzionamento veramente perfetto, prestandosi, con la dottrina profonda che gli veniva da una tale preparazione, a tutte le ricerche chimiche a servizio della clinica, a servizio della giustizia, a servizio del commercio.

Fu socio residente del nostro Ateneo dal 1903 e membro del Consiglio Provinciale Sanitario dal 1910: nel 1912 ebbe parte attiva sul servizio di Vigilanza sul naviglio in arrivo al nostro porto.

Quale Consigliere Provinciale, quale Consigliere Provinciale Sanitario, quale membro di Commissioni per la vigilanza igienica, e pel controllo delle Farmacie, l'influenza della sua dottrina e della sua rettitudine si era fatta sentire profondamente in tutta la Provincia, per tutto ciò che

Digitized by Google

riguardava la parte igienico-sanitaria, e per ciò la Sua scomparsa fu una grave perdita e per l'Ospedale, e per la Provincia. Morì a Venezia il 21 dicembre 1921.

Caro a tutti per la generosità del Suo animo, per la sua infinita modestia, Egli lasciò uno stuolo di amici, che lo ricordano con amore e con devozione.

G. J.

BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE DEL DOTT. C. ZATTI

1) Ricerche sui «somazii» — Bollettino della Società Veneto-Trentina, 1886, Tomo IV, n. 1.
2) Sull'azione dell'anidride acetica sull'acido a-indolcarbonico — Nota I, Rendic. della R. Accad. dei Lincei, 1888,
3) Id. id. — Nota II, ib. 1889.
4) Sugli acidi carbossilici dell'indolo, ib., 1888 (col prof. Ciamician).
5) Sovra alcuni derivati dell'indolo (col prof. Ciamician), ib. 1889.
6) Sull'Fulite, ib, 1889 (col prof. Ciamician).
7) Sui derivati nitrici dell'indolo, ib. 1889.
8) Sull'azione dell'ioduro di metile sull'idro-a-metilindolo (col prof. Ferratini), ib. 1890.
9) Sopra alcuni derivati dell'indolo (col prof. Ferratini), ib. 1890.
10) Sui derivati acetilici dell'indolo (col prof. Ferratini), ib. 1891.
11) Sull'azione dell'ioduro di metile sull'a-metilindolo (col prof. Ferratini), ib. 1891.
12) Id id. — Nota III, ib. 1891.
13) Sull azione del joduro di metile sull'indolo (col prof. Ferratini) — Gaz. Chimica Italiana 1890.
14) Sul nitroso indolo. ib 1890 (col prof. Ferratini).
15) Sintesi degli acidi indol-carbonici, ib 1890 (col prof. Ferratini).
16) Sul peso molecolare del nitroso-indolo, ib. 1891 (col prof. Ferratini).

Tutti gli studi sull'indolo per la loro importanza sono riportati nei *Berichte d. Deutsche Chemische Wissenschaft*, e citati nella nostra Nuova Enciclopedia Chimica del Guareschi.

Digitized by Google

Digitized by Google

CARICHE SOCIALI

PER IL QUADRIENNIO 1921-25

Nell'Assemblea del 10 aprile 1921, secondo le disposizioni del nuovo Statuto, si procedette alla nomina delle cariche sociali, che vennero così costituite:

Presidente, prof. Giuseppe Jona.

Vice-Presidente, dott. Arnaldo Segarizzi.

Segretario, dott. Giulio Lorenzetti.

Consiglio Accademico (1)

Barbon Luciano — Carnaroli dott. Emiliano — Damerini Gino — De Toni prof. Ettore — Donati dott. Giuseppe — Eherenfreund dr. Guido — Giordano prof. Davide — Marinoni prof. Mario — Naccari prof. Giuseppe — Pavanello prof. Giuseppe — Pezzè Pascolato prof. Maria — Rigobon prof. Pietro.

Cassiere

Milani Corniani Algarotti dott. Emilio.

Bibliotecario

Grimaldo prof. Carlo.

---

(1) Statuto dell'Ateneo Veneto: Art. 11..... L'elezione dei Consiglieri seguirà in modo che il Consiglio Accademico abbia a rinnovarsi per metà ogni due anni. — Art. 39..... La parziale rinnovazione del Consiglio Accademico dopo il primo biennio ha luogo mediante sorteggio di metà dei Consiglieri.

Digitized by Google

Commissione per la pubblicazione degli Atti e Rivista

Ferrari dott. Luigi — Ravà dott. Aldo
Grimaldo prof. Carlo.

Commissione Tecnico - Legale

Setti ing. Fulgenzio — Massari avv. Amedeo
Marzemin dott. Giuseppe.

Commissione per il Gabinetto di Lettura

Brunetti dr. Mario — Bassi dr. Ugo — Tumiati dr. Corrado.

Revisori dei Conti per il 1921-22

Bullo ing. Giustiniano — Truffi prof. Ferruccio
Cadel ing. Attilio.

Digitized by Google

ELENCO DEI SOCI

A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1921

Soci perpetui :

	anno di nomina
Levi prof. Cesare Agusto	1904
Mander-Cecchetti Anna	1899

Soci effettivi :

Abruzzese prof. Alfonso	1921
Adami ing. Silvio	1921
Agostini prof. Mezio	1919
Andrich prof. Gian Luigi	1919
Apollonio mons. dott. Ferdinando	1919
Ascoli avv. Renzo	1921
Barbantini dott. Nino	1908
Barbon Luciano	1921
Barbon dott. Vittorina	1921
Barcelloni ing. Antonio	1921
Bassi dott. Ugo	1889
Bassi prof. Ugo	1916
Battistella prof. Antonio	1896
Battistella dott. Carlo	1921
Bellavitis avv. Mario	1921
Bellemo don Eugenio	1921
Belli prof. Adriano	1919
Belli mons. prof. Marco	1921
Beliboni prof. Oscar	1921
Bellodi prof. Rosolino	1921
Bernardi prof. Gian Giuseppe	1897

Digitized by Google

Bernardi prof. Vittorio	1900
Bertolini dott. Gian Carlo (Portogruaro)	1921
Bettanini prof. Giuseppe	1921
Bettini prof. Francesco	1921
Bianchini dott. Guido	1921
Bogno Ettore	1921
Bosisio avv. Achille	1921
Bosmin Pietro	1902
Bordiga ing. prof. Giovanni	1879
Bratti dott. Ricciotti	1919
Bressanin prof. Vittorio	1921
Brown Horatio	1891
Brunetti avv. dott. Antonio	1905
Brunetti prof. Federico	1916
Brunetti dott. Mario	1916
Bullo ing. Giustiniano	1898
Bussandri Giacomo	1921
Caccia prof. Nicola	1920
Cadel ing. Attilio	1887
Cagnetto prof. Giovanni	1913
Calcagni prof. Gennaro	1921
Calzavara prof. Clemente	1921
Calzavara avv. Ferdinando	1921
Camuffo Mamerto	1921
Canal Anita	1921
Canonica prof. Pietro	1921
Cappelletti dott. Luigi	1907
Carnaroli dott. Emiliano	1921
Carnelutti avv. Francesco	1921
Carraro ing. Leopoldo	1921
Casanouva di Jensarich ammiraglio Mario	1921
Casellati Antonio	1921
Cassi prof. Cellio	1921
Cattaneo prof. Paolo	1921
Chiggiato dott. Giovanni	1914
Cibele ing. Francesco	1921
Cipollato Alessandro	1921
Ciriello prof. Giovanni	1921

Digitized by Google

Cirilli prof. Guido	1921
Coen Cagli ing. Enrico	1921
Coen ing. Giorgio Silvio	1915
Coen Giulio	1921
Coggiola-Pittoni prof. Laura	1921
Colbacchini dott. Gio. Batta	1913
Conton prof. dott. Luigi	1912
Costantini mons. prof. Giovanni	1919
Dal Lago prof. Girolamo	1991
Damerini Gino	1919
Da Mosto dott. Andrea	1903
D'Arman dott. Domenico	1903
De Carolis dott. Antonio	1916
Degani mons. Ernesto (Portogruaro)	1921
De Gasperi dott. Abelardo	1921
De Giaxa prof. Vincenzo	1921
Delitala dott. Francesco	1921
Del Prà ing. Antonio	1921
De Pellegrini prof. Antonio	1916
D'Este dott. Giuseppe	1912
De Toni prof. Ettore	1889
Dian dott. Antonio	1920
Diena avv. Adriano	1898
Dolcetti Giovanni	1921
Donati dott. Giuseppe	1920
Donazzola prof. Pietro	1921
Dusso Attilio	1921
Eherenfreund dott. Guido	1921
Errera prof. Adolfo	1921
Errera Paolo	1921
Epifania prof. Anna	1921
Fano prof. Amelia	1921
Ferrari dott. Luigi	1921
Ferrari Bravo dott. Umberto	1921
Ferro mons. prof. Giovanni	1921
Fiocco prof. Gio. Batta	1903
Fiocco prof. Giuseppe	1919
Foà prof. Palmira	1921

Digitized by Google

Fogolari dott. Gino	1911
Forlati ing. Ferdinando	1921
Foscari Piero	1904
Fossataro dott. Enrico	1921
Fradeletto prof. Antonio	1884
Fragiacomo Pietro	1921
Franceschini prof. Giacomo	1912
Franchi dott. Giuseppe	1900
Franco avv. Leone	1921
Franzi prof. Camillo	1898
Fries Gualtiero	1921
Fusinato avv. Angelo	1921
Gaggia ing. Achille	1912
Gambier prof. Henri	1921
Garioni dott. Antonio	1907
Garioni generale Vincenzo	1920
Gazzarini dott. Almachilde	1920
Gioppi ing. Ugo	1921
Giordano prof. Davide	1896
Giorgi prof. Ettore	1911
Giuriati avv. Giovanni	1921
Gozzi avv. Gaspare	1921
Grimaldo prof. Carlo	1919
Guicciardi prof. Giuseppe	1915
Imperiali Cesare	1921
Jacchia avv. Salvatore	1900
Jeremich mons. dott. Giovanni	1921
Jona prof. Giuseppe	1901
Lazzari prof. Alfonso	1921
Leonardi prof. Pietro	1884
Levi prof. Angelo Raffaele	1916
Levi prof. Lionello	1900
Levi avv. Raffaello	1921
Levi dott. Ugo	1921
Ligorio dott. Edoardo	1909
Longobardi prof. Cesare Augusto	1919
Lorenzetti prof. Carlo	1921
Lorenzetti dott. Giulio	1916

Digitized by Google

Lorenzetti-Ciartoso dott. Maria	1921
Luzzatti prof. Giacomo	1897
Luzzatto avv. Giuseppe	1921
Luzzatto avv. Umberto	1921
Luzzatto prof. Elena	1921
Magno prof. Carlo	1913
Magrini prof. Giovanni	1911
Maifreni ing. Arturo	1921
Mandruzzato avv. Vittorio Emanuele	1921
Marangoni avv. Guglielmo	1921
Marangoni ing. Luigi	1911
Marani-Argnani prof. Laura	1921
Marcello Andrea	1895
Marinoni prof. Mario	1916
Marzemin dott. Giuseppe	1921
Massari avv. Amedeo	1916
Mazzotto Attilio	1921
Milani Corniani degli Algarotti dott. Emilio	1914
Minassiani prof. Pasquale	1916
Minio prof. Michelangelo	1921
Molon prof. Carlo	1913
Montessori prof. Rboerto	1914
Musatti avv. Alberto	1921
Musatti dott. Cesare	1873
Naccari prof. Giuseppe	1883
Nani Mocenigo Mario	1908
Nardo Cibele Angela	1889
Niccolini prof. Fausto	1919
Ninni Emilio	1903
Nobili dott. Riccardo	1921
Occioni-Bonaffons ing. Carlo	1882
Occioni-Bonaffons prof. Giuseppe	1887
Odoni prof. Giuseppe	1921
Ongaro ing. Massimiliano	1911
Orlandini Giovanni	1906
Orlandini prof. Orlando	1911
Orsi prof. Pietro	1891
Padoa prof. Marco	1901

Digitized by Google

Paluello dott. Carlo	1905
Palumbo ing. Vincenzo	1921
Pancino avv. Angelo	1919
Paoletti prof. Pietro	1921
Papadopoli Aldobrandini Nicolò	1853
Parisi Pietro	1921
Pasinetti prof. Carlo	1916
Pavanello prof. Giuseppe	1906
Pellegrini prof. Federico	1889
Pellegrini Lino	1921
Pelli prof. Amedeo	1921
Pescatore dott. Jacopo	1921
Pezzè Pascolato prof. Maria	1897
Pica Vittorio	1921
Picchini prof. Luigi	1900
Pitteri ing. Antonio	1904
Pizzini prof. Antonio	1921
Pugliesi prof. Emma	1921
Pugnalin-Valsecchi Raffaele (Ceggia)	1921
Putelli dott. Ferruccio	1921
Radaelli ing. Ippolito	1921
Rambaldi prof. Pier Liberale	1919
Ravà dott. Aldo	1921
Ravà ing. Beppe	1921
Ravà avv. Max	1921
Ravà ing. Raimondo	1921
Rigobon prof. Pietro	1907
Romiati dott. Giorgio (S. Stino di Livenza)	1921
Rupolo Domenico	1921
Saccardo dott. Francesco	1913
Sacerdoti avv. Giulio	1905
Salvadori Antonio	1921
Salvini prof. Mario	1911
Scandiani avv. Ugo	1921
Scarpa prof. Don Giuseppe	1921
Scolari ing. Aldo	1921
Segarizzi dott. Arnaldo	1904
Setti ing. Fulgenzio	1911

Digitized by Google

Spandri dott. Pietro	1919
Stucky ing. Gian Carlo	1921
Sullam dott. Antonio	1921
Soppelsa prof. Omero	1921
Tambara prof. Giuseppe	1916
Tito prof. Ettore	1921
Tombolan dott. Garibaldo	1914
Toniolo avv. Pier Vittorio	1921
Torres archit. Giuseppe	1921
Toscani dott. Giuseppe	1921
Tomaselli prof. Angelo	1920
Trentin prof. Silvio	1921
Truffi prof. Ferruccio	1896
Tumiati dott. Corrado	1921
Urbani dott. Don Salvatore	1921
Valmarana (di) Pia	1921
Varagnolo Domenico	1919
Velo prof. Giovanni	1898
Vianello-Chiodo avv. Mario	1921
Vitali prof. Fabio	1903
Vivante dott. Guido	1921
Vivante prof. Raffaele	1919
Zanon prof. Padre Saverio	1921
Zenoni prof. Luigi	1916
Zorzanello dott. Pietro	1921
Zuccari dott. Ennio	1921
Zuppelli prof.Vincenzo	1916

Soci corrispondenti:

Agnelli prof. Giuseppe (Ferrara)	1909
Arcari prof. Paolo (Milano)	1909
Bailo sac. prof. Luigi (Treviso)	1902
Bertacchi prof. Giovanni (Padova)	1917
Benussi prof. Bernardo (Trieste)	1900
Billia prof. Michelangelo (Firenze)	1890
Boccassi prof. Isotto (Treviso)	1907
Bolaffio prof. Leone (Bologna)	1881

Digitized by Google

Boni archit.° Giacomo (Roma)	1884
Bortolan monsign. Domenico (Vicenza)	1917
Brugi prof. Biagio (Pisa)	1906
Callegari prof. Ettore (Torino)	1890
Camin prof. Pietro (Milano)	1911
Campanile dott. Vincenzo	1921
Cantalamessa prof. Giulio (Roma)	1896
Cappello magg. Girolamo (Rovereto)	1911
Capetti prof. Vittorio (Torino)	1901
Cardini prof. Massimiliano (Pisa)	1911
Castori prof. Costantino (Roma)	1890
Cesarini Sforza prof. Lamberto (Trento)	1921
Casciola don Brizio (Milano)	1921
Cessi prof. Camillo (Padova)	1900
Cian prof. Vittorio (Torino)	1912
Contuzzi prof. Francesco Paolo (Cagliari)	1889
Costantini mons. prof. Celso (Fiume)	1921
Cottafavi avv. Vittorio (Correggio)	1906
Crescini prof. Vincenzo (Padova)	1902
Cristofferi Giovanni (Vicenza)	1905
Dall'Acqua ing. Ant. Carlo (Mantova)	1890
Da Schio Almerico (Vicenza)	1863
D'Aste prof. Tito Giacomo (Genova)	1898
Del Lungo prof. Carlo (Firenze)	1921
Del Lungo prof. Isidoro (Firenze)	1883
De Lucchi prof. Guglielmo (Padova)	1880
Del Zanna prof. Pietro	1921
De Toni prof. Gio. Batta (Modena)	1900
Diena prof. Giulio (Torino)	1896
Dudan Alessandro (Roma)	1921
Ellero prof. Lorenzo (Milano)	1909
Ellero prof. Pietro (Bologna)	1883
Faggi prof. Adolfo (Torino)	1914
Favaro prof. Antonio (Padova)	1883
Ferraris prof. Carlo Francesco (Padova)	1901
Ferri prof. Enrico (Roma)	1883
Fiorilli dr. Carlo (Firenze)	1893
Foffano prof. Francesco (Milano)	1902

Digitized by Google

Forti prof. Achille (Verona)	1904
Garofalo dott. Raffaele (Roma)	1908
Gasparotto avv. Luigi (Milano)	1917
Gerola prof. Giuseppe (Trento)	1921
Gigante prof. Salvino (Fiume)	1921
Grassi avv. Carmelo (Catania)	1914
Guardione prof. Francesco (Palermo)	1913
Gallini ing. Arrigo (Roma)	1908
Hortis prof. Attilio (Trieste)	1874
Jorga prof. Nicola (Bukarest)	1912
Joubert dr. Joseph (Angers)	1905
Ive prof. Antonio (Graz)	1909
Lazzarini prof. Vittorio (Padova)	1896
Leicht prof. Pier Silverio (Modena)	1914
Levi Morenos prof. Davide (Roma)	1920
Lucchini avv. prof. Luigi (Roma)	1874
Lombroso prof. Alberto (Roma)	1909
Luzio Alessandro (Torino)	1911
Luzzatti prof. Luigi (Roma)	1864
Luzzato dr. Michelangelo Alberto (Ferrara)	1905
Manfredi arch. Manfredo (Roma)	1909
Manfroni prof. Camillo (Padova)	1902
Maragliano prof. Edoardo (Genova)	1912
Marchesi prof. Vincenzo (Udine)	1890
Molineux d.ssa Marie Ada (Lynn - S. U. A.)	1921
Montresor prof. Luigi (Roma)	1913
Mosca prof. Gaetano (Torino)	1913
Musatti prof. Eugenio (Padova)	1890
Natali prof. Giulio (Genova)	1901
Pantaleoni prof. Maffeo (Roma)	1886
Pasini prof. Ferdinando (Trieste)	1921
Pennato prof. Papinio (Udine)	1917
Peverelli prof. A. Emanuele (Porto Maurizio)	1912
Pigorini prof. Luigi (Roma)	1883
Pigorini dr. Luciano (Padova)	1921
Pincherle avv. Gabriele (Roma)	1907
Pinchia dr. Emilio (Ivrea)	1902
Rajna prof. Pio (Firenze)	1912

Digitized by Google

Ravà prof. Luigi (Bologna)	1899
Ricci prof. Corrado (Roma)	1890
Roberti prof. Melchiore (Padova)	1906
Romagnoli prof. Ettore (Pavia)	1917
Ronca prof. Umberto (Modena)	1906
Rossi prof. Vittorio (Roma)	1912
Rumor mons. Sebastiano (Vicenza)	1917
Sarian P. prof. Stephan (Trebisonda)	1907
Serena prof. Augusto (Treviso)	1917
Serragli (de) dr. Luigi (Ragusa)	1921
Sillani Tommaso (Roma)	1917
Silvestri prof. ab. Emilio (Vicenza)	1903
Slaughter d.ª Gertrude (Madison Wisconsin)	1921
Solari Luigi (Roma)	1921
Spagni prof. Emilio (Reggio Emilia)	1917
Stenta prof. Michele (Trieste)	1921
Sticotti prof. Pietro (Trieste)	1921
Stoccada prof. Francesco (Chioggia)	1880
Tamassia prof. Nino (Padova)	1902
Tolomei dr. Ettore (Roma)	1921
Valle prof. Antonio (Trieste)	1921
Vangensten prof. Ove L. C. (Cristiania)	1911
Vicentini prof. Giuseppe (Padova)	1896
Vital prof. Adolfo (Conegliano)	1907
Vitelli prof. Eugenio (Napoli)	1916
Wolff prof. Angelo (Terni)	1921
Wollemborg prof. Leone (Padova)	1888
Zandonati prof. Antonio (Rovereto)	1921
Zuccoli co. Luciano (Milano)	1911

Il Corpo Accademico al 31 dicembre 1921 è costituito di duecentocinquantadue Soci effettivi e di centododici Soci corrispondenti.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 07369 7594

BOUND
DEC 13 1940

Digitized by Google

Digitized by Google